



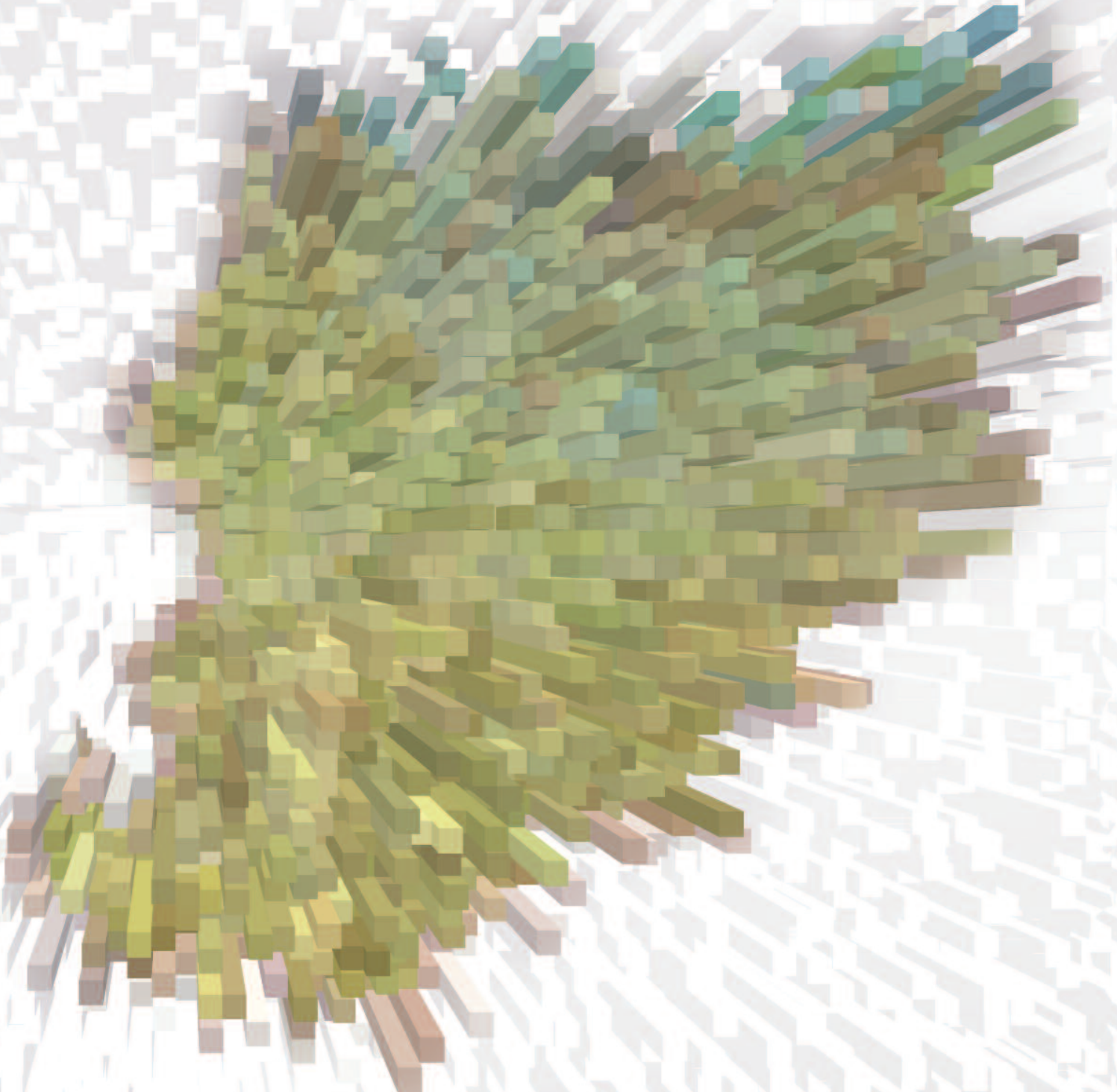
Camera di Commercio  
Piacenza



PROVINCIA  
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



N° 28 - dicembre 2015

**Piacenz@**  
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ



# Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

## COMITATO SCIENTIFICO

### **Ciciotti Enrico**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

### **Cunico Cristina**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Nicolini Ivana**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Silva Vittorio**

Provincia di Piacenza

### **Varesi Pietro Antonio**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

## COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

### **Bensi Elena**

Provincia di Piacenza

### **Colnaghi Antonio**

Provincia di Piacenza

### **Cunico Cristina**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Girometta Anna**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Leoni Barbara**

Provincia di Piacenza

### **Rizzi Paolo**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

*Si ringraziano per la collaborazione:*

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO  
della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA  
Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati  
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

Una lettura di sintesi ..... pag. 6

Imprese ..... pag. 13

Imprenditoria femminile ..... pag. 16

Imprese artigiane ..... pag. 17

Imprese cooperative ..... pag. 19

Osservatorio del commercio ..... pag. 21

Osservatorio sulla congiuntura ..... pag. 22

Lavoro ..... pag. 24

Dati ISTAT sulla forza lavoro ..... pag. 24

Iscritti ai centri per l'impiego ..... pag. 26

Avviamenti al lavoro ..... pag. 26

Cassa integrazione, la mobilità ..... pag. 28

Commercio estero ..... pag. 37

Prezzi ..... pag. 40

Prezzi prodotti agricoli ..... pag. 40

Prezzi al consumo ..... pag. 42

Protesti e fallimenti ..... pag. 45

Credito ..... pag. 47

*Impaginazione:* STUDIO E TRE, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso  
il 30 dicembre 2015**



# Rapporto Congiunturale

## Una lettura di sintesi (aggiornamento al 30.12.2015)

### LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Nel corso del 2015 si è ampliata la divergenza nei sentieri di crescita tra le economie emergenti, che hanno accentuato il rallentamento del proprio ritmo di espansione, e i paesi avanzati, che hanno consolidato la crescita. Rimane bassa la dinamica degli scambi mondiali, risaliti nel 3° trimestre (+1,1%) dopo la riduzione nei primi due (-0,8% nel 1° e -1,0% nel 2°). La crescita del commercio globale nei primi nove mesi del 2015 è pari allo 0,8% rispetto alla media 2014, nettamente inferiore a quella degli anni recenti, pur di crisi. Ha pesato soprattutto il calo degli scambi degli emergenti (-1,1%). In Cina le esportazioni sono rallentate, nonostante la svalutazione dello yuan, e la produzione industriale è in frenata. Gli Stati Uniti hanno continuato nel corso dell'anno a beneficiare degli stimoli di natura fiscale e monetaria, con riflessi positivi su prodotto e occupazione, trainati in particolare dalla domanda interna. Nell'area euro, nel primo semestre si sono confermati i segnali di rafforzamento del ciclo economico emersi alla fine del 2014, grazie all'impulso fornito dal *Quantitative Easing*, dalla discesa dei prezzi dei beni energetici e dal deprezzamento del cambio. Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese ha continuato a migliorare, supportato da una moderata discesa del tasso di disoccupazione (10,8%) e, nel secondo trimestre del 2015, anche da una crescita degli occupati (+1,3% su base congiunturale). Pesa in prospettiva, però, l'incognita delle conseguenze economiche della guerra al terrorismo.

*Economia mondiale nel 2015 tra crescita dei paesi avanzati e frenata degli emergenti*

*Bene gli USA, male la Cina*

*Riprende il ciclo economico nell'area Euro*

### Alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2014-17. Variazioni percentuali sull'anno precedente (2015-2017: stime)

	2014	2015	2016	2017
Prezzo del Brent (dollari a barile)	99,4	54,4	52,8	59,3
Tasso di cambio euro/dollaro	1,33	1,11	1,07	1,06
Commercio mondiale, solo beni (volume) (a)	3,1	1,2	3,6	4,6
PRODOTTO INTERNO LORDO				
Mondo	3,4	3,0	3,4	3,7
Paesi avanzati	1,8	1,9	2,3	2,3
USA	2,4	2,5	2,6	2,6
Giappone	-0,1	0,6	1,3	1,1
Area Euro	0,9	1,5	1,8	1,8
Paesi emergenti	4,6	3,8	4,3	4,7

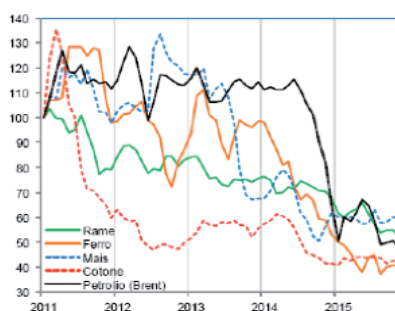
(a) media tra importazioni ed esportazioni

Fonte: ISTAT

*Ma le previsioni di sviluppo poco intonate deprimono i prezzi delle materie prime, e del petrolio in particolare...*

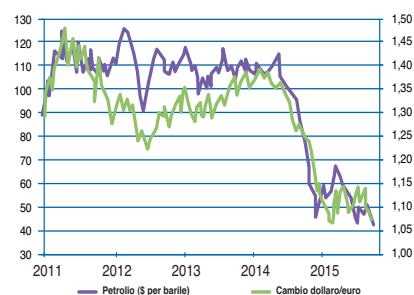
Nei mesi estivi, le quotazioni delle principali materie prime industriali hanno registrato una flessione guidata dall'indebolimento delle prospettive di sviluppo delle economie emergenti e in particolare della Cina. Per i prossimi mesi, il rallentamento della

### La quotazione delle commodities (in dollari, numeri indice 2011=100)



Fonte: CF Confindustria, novembre 2015

### Andamento prezzo del petrolio e cambio dollaro/euro



Fonte: Thomson Reuters (ISTAT)

domanda e l'eccesso di offerta supportano l'ipotesi di un andamento del prezzo del petrolio sostanzialmente stabile rispetto alle quotazioni attuali, con una moderata ripresa a partire dalla fine del 2016. A seguito di una maggiore vivacità prevista della domanda internazionale l'interscambio di beni mostrerà una accelerazione del 3,6% nel 2016 e raggiungerà il 4,6% nel 2017.

La dinamica annua dei **prezzi al consumo** è al momento troppo bassa sia nell'Eurozona (+0,1% in ottobre; con +0,3% in Italia, -0,7% in Spagna) sia negli USA (+0,2%), per effetto del calo della quotazione degli energetici. Centro Studi Confindustria evidenzia come la deflazione si sia diffusa nel Mondo: il numero di paesi con variazione annua dei prezzi negativa nel 2015 è salito a 24 (di cui 9 avanzati) su 189, da 2 nel 2011.

Le **attese sui prezzi** basate sui rendimenti di mercato sono scese sotto gli obiettivi delle banche centrali. La **BCE** è pronta a ulteriori **stimoli monetari** (più acquisti di titoli, taglio del tasso sui depositi oggi a -0,20%), se le previsioni sui prezzi resteranno basse. Ciò è cruciale per sostenere la ripresa nell'Eurozona, poichè la bassa inflazione riduce l'efficacia della politica di tassi nulli e non incentiva la propensione alla spesa.

...e la deflazione avanza

**Previsioni per l'economia italiana (2013-14: dati definitivi; 2015-17: stime)**

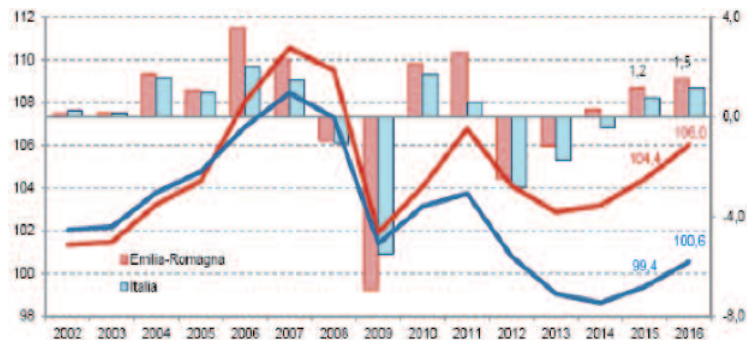
	2013	2014	2015	2016	2017
Prodotto Interno Lordo	-1,7	-0,4	0,9	1,4	1,4
Importazioni di beni e servizi fob	-2,5	2,9	5,1	4,0	4,5
Esportazioni di beni e servizi fob	0,8	3,1	4,2	3,8	4,2
Domanda interna incluse le scorte	-2,7	-0,6	1,0	1,3	1,4
<i>Spese delle famiglie residenti e ISP</i>	-2,8	0,4	0,8	1,2	1,1
<i>Spese delle AP</i>	-0,3	-0,7	-0,1	0,3	0,1
<i>Investimenti fissi lordi</i>	-6,6	-3,5	1,1	2,6	3,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
<i>Domanda interna (al netto var. delle scorte)</i>	-3,0	-0,5	0,7	1,2	1,2
<i>Domanda estera netta</i>	0,9	0,1	-0,1	0,1	0,1
<i>Variazione delle scorte</i>	0,3	-0,1	0,3	0,1	0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,2	0,3	0,1	1,0	1,7
Deflatore del prodotto interno lordo	1,3	0,9	0,7	1,0	1,5
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,7	0,9	0,9	1,0	1,0
Unità di lavoro	-2,5	0,2	0,6	0,9	0,7
Tasso di disoccupazione	12,1	12,7	12,1	11,5	11,3
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,3	3,0	3,6	3,5	3,5

Fonte: Istat

In Italia, secondo l'ISTAT, nel primo semestre dell'anno l'economia italiana è tornata a crescere dopo la lunga fase recessiva registrata negli anni precedenti. Le prospettive a breve indicano il proseguimento della ripresa dei ritmi produttivi con un incremento del Pil dello 0,9% nel 2015 e una dinamica maggiormente sostenuta, ma con un ritmo di crescita costante, nel biennio successivo (+1,4%).

La ripresa economica è trainata dall'aumento della domanda interna al netto delle scorte che, nel 2015, è attesa contribuire alla crescita del Pil per 0,7 punti percentuali, con un apporto prevalente della spesa delle famiglie rispetto a quella in beni capitali. Il consolidamento della crescita del Pil, atteso nel biennio 2016-2017, sarà caratterizzato dall'aumento dei consumi privati e da una ripresa del processo di accumulazione del capitale che trarrà impulso dalle condizioni favorevoli sul mercato del credito, dalle azioni di politica monetaria della Banca centrale europea, dalla riduzione del livello di incertezza atteso dalle imprese e dagli effetti di stimolo legati agli incentivi previsti dal disegno di legge di Stabilità.

Nel 2015 l'Italia torna finalmente a crescere

**Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del PIL (2000 = 100)**


Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere

*Pil emiliano-romagnolo previsto a +1,2%*

*In ripresa nel 2° trimestre la manifattura regionale*

In **Emilia-Romagna**, secondo Prometeia, il Pil 2015 dovrebbe attestarsi a +1,2%, secondo alla sola Lombardia (+1,3%), e prima del Veneto (+1,0). Nelle rimanenti aree, i tassi di crescita reali del Pil sono apparsi inferiori all'1%, in un arco compreso tra il +0,9 di Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige e il +0,02 della Calabria. A sostenere l'economia regionale è l'export che, pur in leggera frenata, dovrebbe chiudere con un aumento annuale del 4,1% (stima Prometeia). Alla crescita reale del Pil, si dovrebbe associare un andamento ugualmente positivo per la domanda interna, che dovrebbe crescere dell'1,1% rispetto al 2014. Anche se i numeri sono ancora lontani dalla situazione pre-crisi del 2007, la ripresa sembra quindi avviata. Lo dice al riguardo anche l'ultima **indagine campionaria Unioncamere** riferita al 2° trimestre 2015, che segnala come gli indicatori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni delle piccole e medie imprese (fino a 500 dipendenti) appartenenti all'**industria in senso stretto** siano tutti positivamente intonati a livello tendenziale, nonché in crescita rispetto al 1° trimestre.

**La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 2°trimestre 2015 - 2°trimestre 2014)**

	PIACENZA		EMILIA-ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione (var.%)	3,2	-2,1	2,3	0,0
Fatturato (var.%)	3,1	-2,2	2,3	-0,2
Ordinativi (var.%)	2,4	-2,3	1,4	-0,5
Ordinativi esteri (var.%)	7,4	3,3	1,8	-0,1
Esportazioni (var.%)	4,6	2,2	3,0	-0,4

Fonte: Unioncamere – sovraccampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

*...e piacentina*

*Nel primo semestre 2015 export in lievissima flessione, import +13%*

A **Piacenza**, secondo la stessa indagine, la ripresa del manifatturiero sarebbe anche più accentuata. Soffre invece ancora (ma è in recupero) l'artigianato, sia a livello regionale che a livello locale (in questo caso tranne l'estero).

Osservando i **dati Istat** sul commercio internazionale riferiti al primo semestre 2015, emerge come le **esportazioni**, che a livello regionale e nazionale hanno una dinamica lievemente positiva (rispettivamente +4,5% e +5%), a Piacenza segnino in controtendenza un debole arretramento (-0,7%; peggio però fanno Pavia e Cremona). Ben più vivaci sono state le **importazioni** provinciali, che mostrano un ritmo di crescita di quasi il 13%, il più elevato (insieme a quello di Cremona) tra i contesti analizzati. Ciò porta il saldo della bilancia con l'estero a ridursi, dagli oltre 220 milioni di euro a metà 2014, ai 7 milioni a metà 2015.



**Il commercio con l'estero - Confronto primo semestre 2015 - primo semestre 2014 (Valori in milioni di euro)**

Primo semestre	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO (E-I)	
	2015	2014	Var. %	2015	2014	Var. %	2015	2014
PROVINCE:								
Piacenza	1.791	1.590	12,7	1.798	1.811	-0,7	7	221
Parma	2.660	2.392	11,2	3.096	2.896	6,9	436	504
Cremona	1.710	1.478	15,7	1.812	1.863	-2,7	102	385
Lodi	1.935	2.058	-6,0	1.156	1.128	2,5	-779	-930
Pavia	4.122	4.602	-10,4	1.780	1.963	-9,3	-2.342	-2.639
<b>EMILIA ROM.</b>	<b>16.217</b>	<b>15.370</b>	<b>5,5</b>	<b>27.540</b>	<b>26.383</b>	<b>4,4</b>	<b>11.323</b>	<b>11.013</b>
ITALIA	188.199	179.684	4,7	206.653	196.886	5,0	18.454	17.202

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza e Provincia di Piacenza su dati ISTAT

In particolare, è necessario evidenziare come le esportazioni abbiano risentito negativamente soprattutto dell'andamento del settore tessile-abbigliamento (quasi 55 milioni di euro in meno rispetto al 2014, -14,2%), mentre i comparti del metalmeccanico in questa occasione hanno mostrato un qualche dinamismo (macchinari +2,3%, mezzi di trasporto +2,4%) confermando in certa misura i dati Unioncamere appena visti. Molto bene il settore alimentare (+16,5%). A livello geografico, forti incrementi hanno registrato le esportazioni verso l'America del Nord (+37%) e il Medioriente (+22%), ma sono gli andamenti in Europa (-5%) e in Asia orientale (-25%) a determinare il non brillante risultato finale.

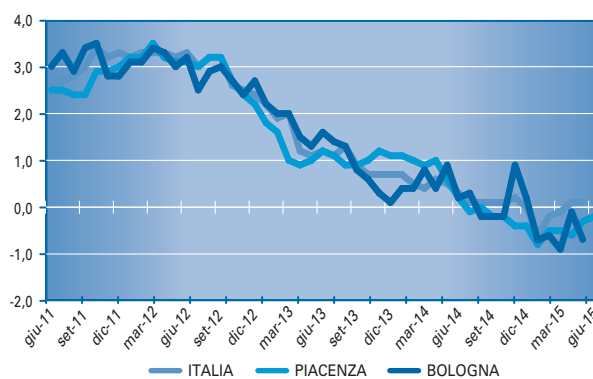
Considerando la **dinamica dei prezzi**, a Piacenza il primo semestre dell'anno 2015 è stato caratterizzato da un andamento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) sempre deflattivo, ma in recupero.

Nel mese di Giugno tale indice ha fatto registrare una variazione tendenziale (cioè rispetto a giugno 2014) ancora negativa (-0,2%), mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2015) la variazione è positiva (+0,2%). Tra gli aumenti tendenziali più elevati si segnalano i capitoli: Vegetali (8,8), Gioielleria ed orologeria (7,7), Combustibili solidi (7,4), Caffè te' e cacao (5,5), Giochi, giocattoli e hobby (5,0), Giornali e periodici (4,1), Tabacchi (4,0). I capitoli in sensibile diminuzione risultano invece essere: Gasolio per riscaldamento (-15,0), Apparecchi telefonici e telefax (-13,9), Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati (-9,6), Raccolta rifiuti (-9,2), Gas (-8,7).

*Avanza l'alimentare e (meno) il metalmeccanico, arretra il tessile-abbigliamento*

*Prezzi ancora giù, ma in recupero*

**Variazioni dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2011-giugno 2015**



Fonte: Comune di Piacenza

*Il numero di imprese continua a calare, ma la flessione si attenua*

### L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Lo stock delle imprese registrate nel mese di giugno 2015 presso la Camera di Commercio di Piacenza è di 30.329 unità, 226 in meno rispetto ad un anno prima, con una diminuzione dello 0,74%, a conferma della dinamica in atto da diversi anni, sebbene in attenuazione. Anche il tasso di crescita delle imprese, al netto di iscrizioni e cessazioni, si attesta in campo negativo, a -0,28, unico (con Cremona) tra gli ambiti di confronto considerati. A livello settoriale ci sono, rispetto alla fine di giugno 2014, 138 imprese registrate in meno nell'agricoltura, 119 in meno nell'edilizia, 44 in meno nelle attività manifatturiere, 30 in meno nel commercio; solo il settore degli alberghi e ristorazione (+36 unità) e le attività dei servizi alle imprese (+36) evidenziano un aumento significativo.

### Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2015

PROVINCE:	IMPRESE	CESSAZIONI		DI CUI	SALDO	SALDO ESCLUSE	
	REGISTRATE AL 30/06/2015	ISCRIZIONI	TOTALI	CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
<b>Piacenza</b>	<b>30.239</b>	<b>939</b>	<b>1.126</b>	<b>103</b>	<b>-187</b>	<b>-84</b>	<b>-0,28</b>
Parma	46.194	1.489	1.570	90	-81	9	0,02
Cremona	29.791	927	1.276	304	-349	-45	-0,15
Lodi	17.316	619	589	7	30	37	0,21
Pavia	48.797	1.727	1.764	50	-37	13	0,03
<b>EMILIA ROM.</b>	<b>463.168</b>	<b>15.945</b>	<b>16.757</b>	<b>1.092</b>	<b>-812</b>	<b>280</b>	<b>0,06</b>
ITALIA	6.045.771	212.313	209.128	16.110	3.185	19.295	0,32

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati dati Infocamere Stockview

*Anche l'artigianato arretra*

Valore negativo del tasso di crescita a Piacenza anche per le imprese artigiane (-1,1, un centinaio di unità in meno rispetto a giugno 2014), in questo caso però allineato a quello degli altri contesti territoriali di riferimento (tutti con segno meno), nonchè inferiore a quelli di Parma e Cremona.

### Dinamica anagrafica delle imprese artigiane: Piacenza e province limitrofe, primo semestre 2015

PROVINCE:	IMPRESE	CESSAZIONI		DI CUI	SALDO	SALDO ESCLUSE	
	REGISTRATE AL 30/06/2015	ISCRIZIONI	TOTALI	CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
<b>Piacenza</b>	<b>8.502</b>	<b>270</b>	<b>371</b>	<b>6</b>	<b>-101</b>	<b>-95</b>	<b>-1,1</b>
Parma	13.015	417	628	0	-211	-211	-1,6
Cremona	9.097	300	439	21	-139	-118	-1,3
Lodi	5.603	204	266	0	-62	-62	-1,1
Pavia	14.810	567	701	8	-134	-126	-0,8
<b>EMILIA ROM.</b>	<b>133.232</b>	<b>5.479</b>	<b>7.012</b>	<b>201</b>	<b>-1.533</b>	<b>-1.332</b>	<b>-1,0</b>
ITALIA	1.368.904	52.358	66.228	1.285	-13.870	-12.585	-0,9

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati dati Infocamere Stockview

*...mentre crescono le imprese straniere*

Dal punto di vista infine della nazionalità dei titolari delle imprese, al 30 giugno 2015 sono presenti 2.584 imprenditori individuali stranieri operanti in provincia di Piacenza (30 in più rispetto a un anno prima), concentrati soprattutto nell'edilizia (circa il 50%), nel commercio (circa 20%) e nelle attività di ristorazione e alloggio (circa 10%).

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In Italia, nel secondo trimestre 2015 - ininterrotta da cinque trimestri - continua la crescita degli occupati, stimata a +180 mila unità (0,8% in un anno). L'aumento riguarda entrambe le componenti di genere e coinvolge soprattutto il Mezzogiorno (+2,1%, 120 mila unità).

Occupazione e disoccupazione in Italia, 2011-2015



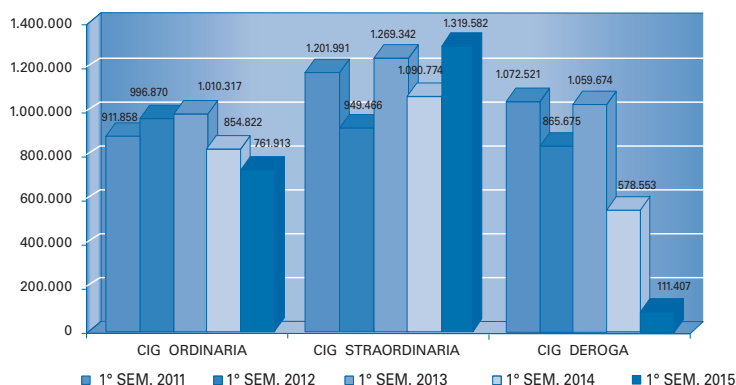
Fonte: ISTAT (scala dx: valori in migliaia)

In Emilia-Romagna invece, nel secondo trimestre 2015 l'occupazione - dopo due trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale - si riduce di settemila unità rispetto al secondo trimestre 2014 (-0,4%), in linea con il Nord est (-0,4). Il numero di disoccupati, dopo quattro trimestri consecutivi di contrazione su base tendenziale, cresce di circa 2 mila unità (+1,3%) rispetto al secondo trimestre del 2014, in controtendenza con il Nord est (-0,9%).

Per quanto riguarda il contesto provinciale, la congiuntura non facile del mercato del lavoro piacentino (alla fine del 2014 Piacenza è l'area con il tasso di disoccupazione più elevato tra le province contermini, 9,4%) è confermata dall'incremento del numero di disoccupati sulla base dei dati degli iscritti ai centri per l'impiego. Nel secondo trimestre (aprile-giugno) 2015 le persone che si sono presentate ai Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza per iscriversi e dichiarare l'immediata disponibilità al lavoro sono state 2.007, con un incremento di 382 nuove iscrizioni (+23,5%) rispetto allo stesso periodo del 2014.

*Mercato del lavoro regionale e locale in questa prima metà 2015 ancora in sofferenza*

Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia, 2011 - 2015



Fonte:elaborazioni Oss. Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza su dati Inps

*Inversione di tendenza  
con le misure del Governo?*

*In calo la cassa integrazione  
ordinaria e in deroga, in crescita  
la cassa straordinaria*

*Per effetti normativi si riduce lo  
stock complessivo dei lavoratori  
in mobilità, ma rimane alto  
il numero degli iscritti in base  
ai licenziamenti collettivi*

D'altro canto, si deve registrare come anche a Piacenza gli **avviamenti** risentano in misura significativa degli interventi normativi finalizzati a rilanciare l'occupazione nel nostro Paese. Grazie alla Legge di stabilità 2015 (Legge 190/2014), che ha introdotto incentivi economici per le assunzioni a tempo indeterminato realizzate dal 1° gennaio 2015, e al cosiddetto Jobs Act (Legge 183/2014), che ha introdotto il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, si rileva una forte crescita per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (854 movimenti in più nel II° trimestre 2015 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, +63%) e per i tirocini (+91 unità, +37%).

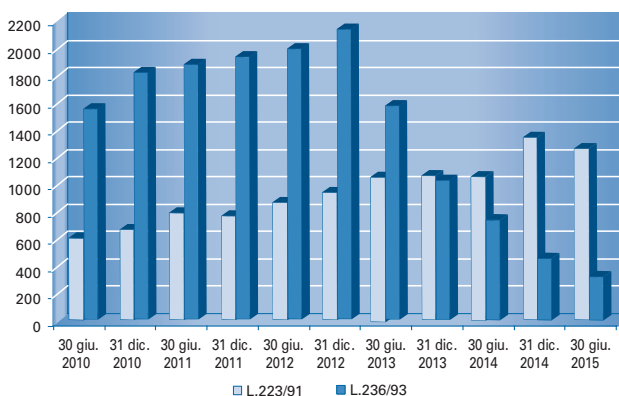
Prosegue nel primo semestre del 2015 la diminuzione delle ore autorizzate di **cassa integrazione**, già rilevata nel primo semestre del 2014, con 330mila ore autorizzate in meno (-13% in termini tendenziali). Una riduzione molto significativa delle ore concesse ha riguardato la cassa integrazione in deroga (-81%), per effetto dell'introduzione, a partire dal 2015, di nuovi criteri di accesso a questo strumento (si prevede, in particolare, una diminuzione della durata massima, fissata in 5 mesi). Meno sostenuto è stato il calo delle ore autorizzate per la cassa integrazione ordinaria (-11%), mentre la cassa integrazione straordinaria registra un incremento (+21%).

Rispetto al I° semestre 2014 si osserva un incremento del peso delle ore autorizzate per il settore metalmeccanico (passato dal 38 al 43% del totale) e per le industrie dei minerali non metalliferi (passate dal 13 al 21%), mentre si è ridotto per l'edilizia (dal 17 al 13%) e per le industrie tessili (dal 9 al 5%).

Con riferimento infine alle **liste di mobilità**, al 30 giugno 2015 risultano presenti nelle liste 1.621 lavoratori. Si tratta nella maggioranza dei casi di persone licenziate in base alla Legge 223/91 (1.287 lavoratori, il 79% del totale). In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, che conta 1.025 iscritti, il 63% del totale. Rispetto allo stock rilevato negli anni precedenti si osserva una riduzione significativa nel numero di lavoratori presenti in base alla L.236/93, quando, a partire dal 2013, vi è stata l'interruzione della norma sulla mobilità individuale, ed ai lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende con meno di 15 dipendenti non è stato più possibile iscriversi nelle liste di mobilità.

I dati riferiti al termine del periodo di mobilità evidenziano come il 38% del totale degli iscritti finirà la mobilità nel corso dei prossimi 12 mesi, mentre il 36% terminerà il periodo di mobilità nei prossimi 12-24 mesi, ed il restante 26% lo finirà tra più di due anni.

### Provincia di Piacenza: stock di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento, evoluzione 30.6.2010-30.6.2015



Fonte:elaborazioni Oss. Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza su dati Inps



## Imprese

Le imprese iscritte al Registro Imprese della provincia di Piacenza alla fine del primo semestre 2015 sono 30.239 e lo stock registra una riduzione di 226 realtà imprenditoriali rispetto al dato del giugno 2014. La variazione tendenziale, pari a -0,74%, conferma la dinamica in atto da diversi anni, anche

se l'intensità del fenomeno risulta lievemente attenuata. La movimentazione anagrafica dei primi sei mesi dell'anno evidenzia 939 iscrizioni di nuove imprese a Piacenza, a fronte di 1.126 cessazioni, con un saldo negativo pari a -187 unità. Se calcoliamo il saldo anagrafico escludendo le 103 cessa-

### Provincia di Piacenza: imprese attive per forma giuridica, primo semestre 2014 e primo semestre 2015

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2014	27.394	17.244	4.512	5.140	498
N° imprese al 30/06/2015	27.104	16.930	4.624	5.051	499
Variazioni %	-1,61	-2,31	1,69	-1,80	-3,86
Struttura % al giugno 2014	100,00	63,40	15,94	18,80	1,86
Struttura % al giugno 2015	100,00	62,95	16,47	18,76	1,82

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese registrate a giugno 2014 e giugno 2015 e variazioni

SEZIONI ATECO2007:	IMPRESE REGISTRATE		VARIAZIONI 2014/2015	
	GIUGNO 2014	GIUGNO 2015	ASSOLUTE	PERCENTUALI
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.405	5.267	-138	-2,55
B Estrazione di minerali da cave e miniere	29	26	-3	-10,34
C Attività manifatturiere	3.008	2.964	-44	-1,46
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	48	53	5	10,42
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	56	56	0	0,00
F Costruzioni	5.194	5.075	-119	-2,29
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.885	6.855	-30	-0,44
H Trasporto e magazzinaggio	1.114	1.102	-12	-1,08
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.140	2.176	36	1,68
J Servizi di informazione e comunicazione	603	608	5	0,83
K Attività finanziarie e assicurative	566	588	22	3,89
L Attività immobiliari	1.254	1.241	-13	-1,04
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	855	869	14	1,64
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	559	595	36	6,44
P Istruzione	116	122	6	5,17
Q Sanità e assistenza sociale	139	147	8	5,76
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	352	355	3	0,85
S Altre attività di servizi	1.243	1.235	-8	-0,64
T Attività di famiglie e convivenze datori di lavoro	0	2	2	-
X Imprese non classificate	899	903	4	0,44
<b>TOTALE</b>	<b>30.465</b>	<b>30.239</b>	<b>-226</b>	<b>-0,74</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2015

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2015	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
Piacenza	30.239	939	1.126	103	-187	-84	-0,28
Parma	46.194	1.489	1.570	90	-81	9	0,02
Cremona	29.791	927	1.276	304	-349	-45	-0,15
Lodi	17.316	619	589	7	30	37	0,21
Pavia	48.797	1.727	1.764	50	-37	13	0,03
EMILIA ROMAGNA	463.168	15.945	16.757	1.092	-812	280	0,06
ITALIA	6.045.771	212.313	209.128	16.110	3.185	19.295	0,32

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

zioni effettuate d'ufficio su disposizione delle autorità competenti, il saldo resta negativo, ma si riduce a -84 unità. Lo stock delle imprese attive si attesta a quota 27.104, erano 27.394 nel giugno del 2014, evidenziando una riduzione di 290 unità (percentualmente pari a -1,61%). Osservando la suddivisione delle imprese per classe di forma giuridica si confermano le dinamiche rilevate negli ultimi anni, ovvero una progressiva contrazione delle Imprese Individuali (-2,31%), passate da 17.244 a 16.930, alla quale si contrappone una contenuta ma costante crescita delle Società di Capitale, passate da 4.512 a 4.624 (+1,69%).

A livello settoriale sono ancora una volta l'Agricoltura e le Costruzioni i settori che hanno perso più imprese nell'ultimo

anno, con una riduzione di 138 unità per l'Agricoltura e di 119 per il comparto dell'edilizia. In calo anche il settore Manifatturiero (-44 unità) ed il Commercio (-30 unità). Fanno segnare un incremento numerico di 36 unità i settori delle Attività di alloggio e ristorazione ed il Noleggio e servizi alle imprese.

Gli andamenti registrati nelle province limitrofe evidenziano alcuni saldi anagrafici ancora negativi, ma non così pesanti come negli ultimi anni e se si escludono dal conteggio le cessazioni d'ufficio, in quasi tutte le aree si riscontrano piccoli saldi positivi. Non si tratta di una netta inversione di tendenza, ma di un cambio di passo che dovrà trovare conferme nei prossimi mesi del 2015.

### Provincia di Piacenza: unità locali divise per tipologia, giugno 2015

	SEDE DI IMPRESA	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA	TOTALE UNITÀ LOCALI
<b>SEZIONI ATECO2007:</b>				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.267	166	123	5.556
B Estrazione di minerali da cave e miniere	26	21	10	57
C Attività manifatturiere	2.964	571	375	3.910
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	53	47	90	190
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	56	21	16	93
F Costruzioni	5.075	350	122	5.547
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	6.855	1.210	852	8.917
H Trasporto e magazzinaggio	1.102	254	317	1.673
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.176	344	111	2.631
J Servizi di informazione e comunicazione	608	86	71	765
K Attività finanziarie e assicurative	588	117	220	925
L Attività immobiliari	1.241	88	54	1.383
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	869	157	147	1.173
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	595	87	118	800
P Istruzione	122	38	19	179
Q Sanità e assistenza sociale	147	48	31	226
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	355	63	42	460
S Altre attività di servizi	1.235	106	35	1.376
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	2	0	0	2
X Imprese non classificate	903	68	44	1.015
<b>TOTALE</b>	<b>30.239</b>	<b>3.842</b>	<b>2.797</b>	<b>36.878</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

### Consistenza e dinamica anagrafica delle imprese straniere nel Registro Imprese, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2015

SEZIONI ATECO 2007:	IMPRESE STRANIERE		DINAMICA 1° SEMESTRE 2015			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
Piacenza	3.118	2.856	192	158	34	10,3
Parma	4.730	4.422	274	167	107	10,2
Cremona	3.037	2.749	221	150	71	10,2
Lodi	2.013	1.829	138	78	60	11,6
Pavia	4.807	4.437	313	196	117	9,9
EMILIA ROMAGNA	48.102	44.054	3.377	2.477	900	10,4
ITALIA	539.276	487.938	37.314	23.428	13.886	8,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## IMPRESE E PRODUZIONE



La consistenza delle unità locali registrate al 30 giugno 2015 è di 36.878 unità, delle quali 30.239 sono sede di impresa, 3.842 sono unità locali che fanno capo ad imprese aventi sede nella provincia di Piacenza e 2.797 sono invece unità locali la cui sede legale è ubicata in altra provincia.

Si confermano ancora in crescita le imprese straniere, ovvero quelle realtà imprenditoriali nelle quali la percentuale di partecipazione di soggetti nati in paesi diversi dall'Italia è superiore al 50%. Alla fine del primo semestre 2015 se ne contano 3.118 (a giugno 2014 erano 3.043) ed il loro peso si attesta al 10,3% del totale delle imprese registrate a Piacenza. La dinamica anagrafica evidenzia 192 iscrizioni e 158 cessazioni, con un saldo positivo di 34 unità. Il settore delle costruzioni raggruppa il nucleo più numeroso di imprese straniere, con 1.472 unità, ma anche in questo primo scorcio di anno, come già avvenuto nel corso del 2014, il saldo fra iscrizioni e cessazioni per questo comparto risulta negativo per 17 unità. Altri settori dove si concentrano numerose imprese straniere sono il Commercio con 600 unità, i Servizi di alloggio e ristorazione con 239 e le Attività manifatturiere con 157.

Anche nelle province limitrofe e nelle aree di confronto si evidenziano tendenze positive e una crescente presenza di imprese straniere all'interno del tessuto economico. A Lodi si registra la più consistente incidenza percentuale di imprese guidate da stranieri, con una quota pari all'11,6% del totale. A seguire poi l'Emilia Romagna, con il 10,4% e Piacenza con il 10,3%. Decisamente meno significativa la quota rilevata in ambito nazionale, che si attesta su un valore pari a 8,9%, risultato di una diffusione non omogenea nelle diverse realtà territoriali.

### Provincia di Piacenza: imprenditori individuali per Paese di provenienza, giugno 2015

	PAESE DI PROVENIENZA	NUMERO	% SUL TOTALE
1	Albania	407	15,75
2	Marocco	326	12,62
3	Macedonia	273	10,57
4	Romania	221	8,55
5	Bosnia ed Erzegovina	154	5,96
6	Cina	140	5,42
7	Tunisia	119	4,61
8	Serbia e Montenegro	103	3,99
9	Francia	58	2,24
10	Ecuador	57	2,21
	Altri paesi	726	28,10
	<b>TOTALE</b>	<b>2.584</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Le imprese straniere sono ancora prevalentemente costituite nella forma di impresa individuale, a Piacenza se ne contano 2.584, mentre sono 271 le società di capitali e 201 le società di persone.

Limitando l'osservazione ai soli imprenditori individuali stranieri, riscontriamo che 2.128 di essi provengono da Paesi extra-comunitari, mentre 456 sono nati in Paesi facenti parte dell'Unione Europea. L'Albania è il Paese che conta il numero più consistente di imprenditori (407 soggetti) che da soli costituiscono il 15,8% del totale. Seguono il Marocco (con 326 soggetti) e la Macedonia (con 273). Le imprenditrici individuali straniere sono 480 e la Cina è il primo paese di provenienza (con 70 soggetti), seguito dalla Romania (54 soggetti) e dall'Albania (31 soggetti).

### Provincia di Piacenza: Consistenza e movimentazione anagrafica delle imprese straniere, giugno 2015

SEZIONI ATECO 2007:	IMPRESE STRANIERE REGISTRATE		DINAMICA 1° SEMESTRE 2015			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	78	75	4	3	1	1,5
C Attività manifatturiere	157	146	6	12	-6	5,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	0	0	0	1,8
F Costruzioni	1.472	1.434	56	73	-17	29,0
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	600	575	31	30	1	8,8
H Trasporto e magazzino	91	80	2	5	-3	8,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	239	219	20	11	9	11,0
J Servizi di informazione e comunicazione	31	30	2	3	-1	5,1
K Attività finanziarie e assicurative	15	15	2	1	1	2,6
L Attività immobiliari	20	18	0	2	-2	1,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	28	26	2	1	1	3,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	97	93	7	7	0	16,3
P Istruzione	6	6	0	0	0	4,9
Q Sanità e assistenza sociale	12	12	0	0	0	8,2
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	20	16	2	0	2	5,6
S Altre attività di servizi	113	108	11	4	7	9,1
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	2	2	0	0	0	100,0
X Imprese non classificate	136	0	47	6	41	13,8
<b>TOTALE</b>	<b>3.118</b>	<b>2.856</b>	<b>192</b>	<b>158</b>	<b>34</b>	<b>10,3</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Imprenditoria femminile

Nel corso del primo semestre del 2015 le imprese femminili piacentine hanno registrato una dinamica anagrafica negativa, determinata da 266 iscrizioni a fronte di 296 cessazioni con un saldo negativo pari a -30 unità. Le realtà imprenditoriali a conduzione femminile presenti nel Registro Imprese sono risultate 6.481 e rappresentano una quota pari al 21,4% del totale delle

imprese registrate. Se poniamo a confronto i dati di consistenza attuali con quelli rilevati lo scorso anno rileviamo una sostanziale stabilità del numero complessivo di "imprese rosa", mentre si evidenziano dinamiche differenziate all'interno dei diversi settori di attività. L'Agricoltura e il Commercio sono i settori che fanno registrare gli andamenti più negativi, con la perdita

### Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività, giugno 2014 - giugno 2015 e variazioni

	GIUGNO 2014	GIUGNO 2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONI % 2014/2015
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ:</b>				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.329	1.286	-43	-3,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	2	-1	-33,3
C Attività manifatturiere	379	385	6	1,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	6	9	3	50,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	10	7	-3	-30,0
F Costruzioni	225	222	-3	-1,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.778	1.754	-24	-1,3
H Trasporto e magazzinaggio	81	90	9	11,1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	758	787	29	3,8
J Servizi di informazione e comunicazione	142	139	-3	-2,1
K Attività finanziarie e assicurative	138	144	6	4,3
L Attività immobiliari	226	234	8	3,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	150	142	-8	-5,3
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	183	196	13	7,1
P Istruzione	40	41	1	2,5
Q Sanità e assistenza sociale	40	40	0	0,0
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	94	92	-2	-2,1
S Altre attività di servizi	742	746	4	0,5
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	1	1	-
X Imprese non classificate	161	164	3	1,9
<b>TOTALE</b>	<b>6.485</b>	<b>6.481</b>	<b>-4</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

### Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività e forma giuridica, giugno 2015

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	ALTRE FORME	TOTALE
<b>SEZIONI ATECO2007</b>						
A Agricoltura, silvicoltura pesca	28	95	1.156	7	0	1.286
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0	0	0	0	2
C Attività manifatturiere	124	65	187	7	2	385
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	0	6	1	0	9
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	0	4	0	0	7
F Costruzioni	113	24	79	4	2	222
G Commercio all'ingrosso e dettaglio; ripar.	221	251	1.279	3	0	1.754
H Trasporto e magazzinaggio	42	11	28	8	1	90
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	67	197	517	5	1	787
J Servizi di informazione e comunicazione	47	28	57	6	1	139
K Attività finanziarie e assicurative	9	6	129	0	0	144
L Attività immobiliari	114	75	44	1	0	234
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	44	19	72	7	0	142
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	36	17	133	9	1	196
P Istruzione	10	6	15	7	3	41
Q Sanità e assistenza sociale	8	8	8	16	0	40
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	22	11	33	20	6	92
S Altre attività di servizi	13	95	631	5	2	746
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	1	0	0	1
X Imprese non classificate	67	17	72	6	2	164
<b>TOTALE</b>	<b>972</b>	<b>925</b>	<b>4.451</b>	<b>112</b>	<b>21</b>	<b>6.481</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview





## IMPRESE E PRODUZIONE

di 43 e 24 imprese, in direzione opposta le Attività di alloggio e ristorazione che registrano un incremento di 29 realtà aziendali. Nei territori che siamo soliti osservare riscontriamo dinamiche negative, anche se di modesta entità, per le province di Cremona e Pavia, mentre risultano positivi i saldi anagrafici registrati nelle altre aree.

Le imprese femminili piacentine costituiscono il 21,4% del totale delle imprese registrate, mentre nelle province di Parma e

Cremona riscontriamo incidenze con percentuali di poco inferiori al 20%. Le quote più consistenti si riscontrano in ambito nazionale (21,6%) e in provincia di Pavia (21,5%), mentre a Lodi si registra la percentuale più esigua (18,3%). Nella suddivisione per classe di forma giuridica si rileva che quasi il 70% delle imprese femminili piacentine è costituito da Imprese individuali e poco meno del 15% risulta iscritto in forma societaria.

### Dinamica Imprese femminili, Piacenza e territori di confronto, giugno 2015

	IMPRESE ARTIGIANE AL REGISTRATE	30 GIUGNO 2015 ATTIVE	DINAMICA 1°SEMESTRE 2015		
			ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
Piacenza	6.481	5.943	266	296	-30
Parma	9.149	8.405	436	371	65
Cremona	5.937	5.380	251	278	-27
Lodi	3.166	2.818	172	128	44
Pavia	10.470	9.533	451	464	-13
EMILIA ROMAGNA	93.441	84.908	4.419	4.080	339
ITALIA	1.306.214	1.149.780	58.486	55.015	3.471

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Imprese artigiane

Le imprese artigiane iscritte nel Registro Imprese di Piacenza al 30 giugno 2015 sono 8.502, delle quali 8.467 risultano attive. Le dinamiche anagrafiche relative ai primi sei mesi dell'anno evidenziano ancora una volta un saldo di segno negativo, determinato da 270 iscrizioni di nuove imprese artigiane, a fronte di 371 cessazioni con un conseguente saldo negativo pari a -101 unità. Osservando la distribuzione nei vari settori di attività riscontriamo che è di nuovo il comparto delle costruzioni ad aver subito la più consistente "emorragia" di imprese, accusando una perdita di 61 realtà imprenditoriali, determinata da 123 iscrizioni a fronte di 184 cessazioni. Negative anche le dinamiche registrate dal comparto Manifatturiero (-29) e dai Trasporti e Altre attività di Servizi (-14).

All'interno del nucleo delle imprese artigiane attive si riduce di 128 unità il numero delle imprese individuali rispetto al dato di consistenza del giugno 2014 ed il peso percentuale di questa forma giuridica si attesta a quota 77,64%. Risultano in lieve calo anche le società di persone che accusano una riduzione di 47 unità, mentre le società di capitale fanno registrare un nuovo aumento, con 35 unità in più rispetto allo scorso anno.

Anche nei territori di confronto la movimentazione anagrafica evidenzia la stessa tendenza rilevata a livello locale e i tassi di crescita risultano negativi in tutte le aree prese in esame. La provincia di Parma registra il dato più pesante con un tasso di crescita pari a -1,6%, seguita da Cremona con -1,3%. Questi esiti sono "allineati" a quelli registrati negli ultimi anni ed evidenziano la situazione di difficoltà che vive tutto il comparto artigiano. L'incidenza delle imprese artigiane all'interno del Registro Imprese a Piacenza è pari al 28,1% delle imprese registrate, ma per alcuni settori la componente di imprese artigiane risulta molto elevata, fra questi: le Altre attività di servizi (83,6%), le Costruzioni (75,6%), i Trasporti (61,6%) e le Attività manifatturiere (56,7%).

Le persone che rivestono cariche nelle imprese artigiane sono 10.956 soggetti registrati, con una forte concentrazione nei settori delle Costruzioni (4.496) e delle Attività manifatturiere (2.535). La componente maschile risulta largamente prevalente ed è costituita da 8.820 soggetti, mentre le femmine - con 2.136 titolari di carica - rappresentano il 19,5% del totale.

### Provincia di Piacenza: imprese artigiane attive per forma giuridica, primo semestre 2014 e primo semestre 2015

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
SEZIONI ATECO 2007:							
Imprese al 30/06/2014	8.608	349	1.536	6.702	15	2	4
Imprese al 30/06/2015	8.467	384	1.489	6.574	15	2	3
Variazioni %	-1,64	10,03	-3,06	-1,91	0,00	0,00	-25,00
Struttura % Giu-2014	100,0	4,05	17,84	77,86	0,17	0,02	0,05
Struttura % Giu-2015	100,0	4,46	17,59	77,64	0,18	0,02	0,04

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Provincia di Piacenza: dinamica anagrafica imprese artigiane per settore di attività economica, primo semestre 2015

	IMPRESE ARTIGIANE AL 30 GIUGNO 2015 REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
SEZIONI ATECO 2007:					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	114	114	0	4	-4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	7	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.682	1.663	50	79	-29
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	1	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	15	15	1	2	-1
F Costruzioni	3.836	3.827	123	184	-61
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione	478	478	13	10	3
H Trasporto e magazzinaggio	679	674	8	22	-14
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	216	215	23	16	7
J Servizi di informazione e comunicazione	47	47	3	1	2
L Attività immobiliari	3	3	0	2	-2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	119	119	4	4	0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	210	209	18	9	9
P Istruzione	18	18	1	0	1
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	32	32	1	0	1
S Altre attività di servizi	1.033	1.033	24	38	-14
X Imprese non classificate	11	11	1	0	1
<b>TOTALE</b>	<b>8.502</b>	<b>8.467</b>	<b>270</b>	<b>371</b>	<b>-101</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2015

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE AL 30/06/2015	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
Piacenza	8.502	270	371	6	-101	-95	-1,1
Parma	13.015	417	628	0	-211	-211	-1,6
Cremona	9.097	300	439	21	-139	-118	-1,3
Lodi	5.603	204	266	0	-62	-62	-1,1
Pavia	14.810	567	701	8	-134	-126	-0,8
Emilia Romagna	133.232	5.479	7.012	201	-1.533	-1.332	-1,0
ITALIA	1.368.904	52.358	66.228	1.285	-13.870	-12.585	-0,9

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Provincia di Piacenza: imprese registrate ed artigiane registrate per settore di attività, giugno 2015

	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	DI CUI: IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
SEZIONI ATECO 2007:			
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.267	114	2,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	26	7	26,9
C Attività manifatturiere	2.964	1.682	56,7
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	53	1	1,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	56	15	26,8
F Costruzioni	5.075	3.836	75,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	6.855	478	7,0
H Trasporto e magazzinaggio	1.102	679	61,6
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.176	216	9,9
J Servizi di informazione e comunicazione	608	47	7,7
K Attività finanziarie e assicurative	588	0	0,0
L Attività immobiliari	1.241	3	0,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	869	119	13,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	595	210	35,3
P Istruzione	122	18	14,8
Q Sanità e assistenza sociale	147	1	0,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	355	32	9,0
S Altre attività di servizi	1.235	1.033	83,6
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	2	0	0,0
X Imprese non classificate	903	11	1,2
<b>TOTALE</b>	<b>30.239</b>	<b>8.502</b>	<b>28,1</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView



**Provincia di Piacenza: Titolari\* di carica nelle imprese artigiane per sesso, giugno 2015**

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% FEMMINE SUL TOTALE
<b>SEZIONI ATECO 2007:</b>				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	137	10	147	6,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	9	2	11	18,2
C Attività manifatturiere	1953	582	2.535	23,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	1	1	100,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	16	4	20	20,0
F Costruzioni	4306	190	4.496	4,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	683	106	789	13,4
H Trasporto e magazzinaggio	765	107	872	12,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	171	132	303	43,6
J Servizi di informazione e comunicazione	47	17	64	26,6
L Attività immobiliari	3	2	5	40,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	119	41	160	25,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	137	116	253	45,8
P Istruzione	22	11	33	33,3
Q Sanità e assistenza sociale	1	0	1	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	20	19	39	48,7
S Altre attività di servizi	431	796	1.227	64,9
<b>TOTALE</b>	<b>8.820</b>	<b>2.136</b>	<b>10.956</b>	<b>19,5</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

\* Titolari, soci, amministratori, altre cariche \*\* Il totale comprende anche le posizioni non classificate

**Imprese cooperative**

Alla fine del primo semestre 2015 le imprese cooperative presenti nel Registro delle imprese di Piacenza sono 536, delle quali 303 risultano attive. I dati relativi alla dinamica anagrafica del semestre evidenziano che sono state registrate 14 nuove iscrizioni a fronte di 4 cessazioni con un saldo positivo di 10 unità. Anche nelle province limitrofe si riscontrano dinamiche con piccoli saldi positivi.

Solo il 56,5% delle Cooperative registrate a Piacenza risulta essere in attività, mentre a Parma e Pavia questo dato è prossimo al 70%. Circa il 35% delle imprese cooperative piacentine registrate risulta interessato da procedure concorsuali o si trova in scioglimento/liquidazione.

Nel settore delle Attività artistiche e di intrattenimento le imprese attive sono 13 su 65, ovvero solo una su cinque risulta svolgere un'attività.

**Cooperative registrate ed attive, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2015**

	COOPERATIVE REGISTRATE	COOPERATIVE ATTIVE	INCIDENZA % ATTIVE/REGISTRATE
PROVINCE:			
Piacenza	536	303	56,5
Parma	832	574	69,0
Cremona	477	297	62,3
Lodi	400	224	56,0
Pavia	692	482	69,7
EMILIA ROMAGNA	7.536	5.182	68,8
ITALIA	144.015	79.003	54,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

**Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2015**

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
PROVINCE:					
Piacenza	536	303	14	4	10
Parma	832	574	18	14	4
Cremona	477	297	20	17	3
Lodi	400	224	13	5	8
Pavia	692	482	28	16	12
EMILIA ROMAGNA	7.536	5.182	214	147	67
ITALIA	144.015	79.003	3.830	3.014	816

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

**Provincia di Piacenza, dinamica anagrafica delle imprese cooperative per settori di attività economica, 1° Semestre 2015**

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
SEZIONI ATECO 2007:					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	44	29	0	0	0
C Attività manifatturiere	46	30	0	0	0
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	2	1	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	2	0	0	0
F Costruzioni	64	32	2	1	1
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz.auto ...	28	15	1	0	1
H Trasporto e magazzinaggio	70	50	0	0	0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15	9	0	0	0
J Servizi di informazione e comunicazione	18	15	2	0	2
K Attività finanziarie e assicurative	2	2	0	0	0
L Attività immobiliari	8	6	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	28	17	2	0	2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	48	36	0	0	0
P Istruzione	17	9	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	37	32	1	0	1
R Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divert.	65	13	0	3	-3
S Altre attività di servizi	8	5	0	0	0
X Imprese non classificate	33	0	6	0	6
<b>TOTALE</b>	<b>536</b>	<b>303</b>	<b>14</b>	<b>4</b>	<b>10</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

**Provincia di Piacenza: cooperative registrate per settori e status, giugno 2015**

	ATTIVE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglimento O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
SEZIONI ATECO 2007:					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	29	1	1	13	44
C Attività manifatturiere	30	2	5	9	46
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	0	0	1	3
F Costruzioni	32	2	6	24	64
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz. Auto	15	1	4	8	28
H Trasporto e magazzinaggio	50	0	7	13	70
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9	2	0	4	15
J Servizi di informazione e comunicazione	15	0	1	2	18
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attivita' immobiliari	6	1	1	0	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	1	1	9	28
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	36	0	3	9	48
P Istruzione	9	1	2	5	17
Q Sanità e assistenza sociale	32	1	2	2	37
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertimento	13	3	2	47	65
S Altre attività di servizi	5	1	0	2	8
X Imprese non classificate	0	26	0	7	33
<b>TOTALE</b>	<b>303</b>	<b>42</b>	<b>35</b>	<b>156</b>	<b>536</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

**Cooperative registrate per status, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2015**

	ATTIVE	SOSPESE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglimento O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
PROVINCE:						
Piacenza	303	0	42	35	156	536
Parma	574	0	48	58	152	832
Cremona	297	2	39	33	106	477
Lodi	224	0	35	16	125	400
Pavia	482	0	54	34	122	692
EMILIA ROMAGNA	5.182	4	517	557	1276	7.536
ITALIA	79.003	142	22805	8164	33901	144.015

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere



## Osservatorio del commercio

La rete delle attività commerciali in sede fissa registrate al 30 giugno 2015 nella banca dati TradeView conta 4.971 esercizi, dei quali 2.130 sono ubicati nel comune capoluogo. Il dato di stock registra una riduzione di 46 unità rispetto al dato rilevato lo scorso anno. Osservando la suddivisione per settore merceologico si riscontra un calo per gli esercizi appartenenti al gruppo "Non Alimentare" che perde 58 unità (pari al -2,2%), mentre gli altri gruppi risultano sostanzialmente invariati nella consistenza. Aumenta il numero di esercizi per i quali non è rilevabile la specializzazione merceologica. Anche nelle altre aree di confronto si registra una tendenza negativa, che risulta particolarmente pesante a Parma (-1,8%) e Cremona (-1,6%). La forma giuridica più diffusa fra le imprese che gestiscono attività commerciali in sede fissa continua ad essere l'impresa

individuale, ovvero la forma più semplice per avviare un'attività imprenditoriale. A Piacenza sono 2.636 gli imprenditori individuali del settore e rappresentano il 53% del totale, ci sono poi 1.268 società di persone (pari al 25,5%) e 1.002 società di capitali (pari al 20,2%).

Passando all'osservazione dei dati relativi alle attività commerciali non in sede fissa, rileviamo che alla fine del primo semestre a Piacenza si contano 830 realtà imprenditoriali, sostanzialmente invariate rispetto al dato dello scorso anno (835). In questo stock di imprese si contano 692 venditori ambulanti, dei quali 132 operano nel settore alimentare e rappresentano una quota pari al 19,1% del totale. Questa quota assume valori decisamente più rilevanti per le province di Lodi e Cremona ove si attesta rispettivamente al 29,9% e al 25,3%.

### Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per settore merceologico, giugno 2014 e giugno 2015

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
N° esercizi al 30/06/2014	487	651	2.629	1.250	5.017
N° esercizi al 30/06/2015	485	646	2.571	1.269	4.971
Composizione % al 30/06/14	9,71	12,98	52,40	24,92	100,00
Composizione % al 30/06/15	9,76	13,00	51,72	25,53	100,00
Variazione %	-0,4	-0,8	-2,2	1,5	-0,9

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e territori di confronto, giugno 2014 e giugno 2015

PROVINCE:	ESERCIZI COMMERCIALI		VARIAZIONI	
	GIUGNO 2014	GIUGNO 2015	ASSOLUTE	PERCENTUALI
Piacenza	5.017	4.971	-46	-0,9
Parma	7.488	7.354	-134	-1,8
Cremona	4.899	4.823	-76	-1,6
Lodi	2.614	2.605	-9	-0,3
Pavia	7.787	7.735	-52	-0,7
EMILIA ROMAGNA	73.483	73.393	-90	-0,1
ITALIA	1.013.827	1.011.744	-2.083	-0,2

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Composizione percentuale degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, Piacenza e territori di confronto, giugno 2015

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	53,0	20,2	25,5	1,3	100,0
Parma	48,3	25,0	25,5	1,3	100,0
Cremona	50,1	20,5	27,9	1,5	100,0
Lodi	49,7	22,5	27,1	0,7	100,0
Pavia	55,4	21,7	22,0	0,9	100,0
EMILIA ROMAGNA	49,3	21,3	27,8	1,7	100,0
ITALIA	55,4	21,9	21,5	1,2	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

**Esercizi commerciali non in sede fissa, consistenza per tipologia commerciale, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2015**

	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO PER CORRISPONDENZA TELEFONO, RADIO TV, INTERNET	COMMERCIO SOLO VIA INTERNET	VENDITA A DOMICILIO	DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATO	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	692	21	66	30	19	2	138
Parma	697	25	96	38	42	16	217
Cremona	823	7	77	43	34	2	163
Lodi	405	5	40	24	21	30	120
Pavia	1.196	15	139	76	31	7	268
EMILIA ROMAGNA	9.737	220	1.237	513	345	136	2.451
ITALIA	193.996	2.752	15.264	11.614	4.871	5.113	39.614

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

**Commercio ambulante per specializzazione, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2015**

	NON SPECIFICATO	ALIMENTARE	ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE	ABBIGLIAMENTO E TESSUTI	CALZATURE E PELLETTERIE	ALTRI ARTICOLI	MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	TOTALE
PROVINCE:								
Piacenza	32	132	70	217	20	203	18	692
Parma	40	146	106	185	17	181	22	697
Cremona	26	208	103	291	31	142	22	823
Lodi	46	121	37	115	9	68	9	405
Pavia	54	278	114	379	59	265	47	1.196
EMILIA ROMAGNA	401	1.815	1.188	3.431	381	2.225	296	9.737
ITALIA	12.449	36.858	19.543	51.360	5.820	63.110	4.856	193.996

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

**Osservatorio sulla congiuntura**

L'indagine congiunturale condotta da Unioncamere con cadenza trimestrale consente di monitorare alcuni dei più significativi indicatori economici e verificare le tendenze in atto rispetto all'anno precedente. Le imprese intervistate hanno riferito andamenti tendenziali positivi per il comparto industria e tutti gli indicatori economici presi in esame sembrano delineare i primi segnali di ripresa. Nel settore dell'industria si sono riscontrate variazioni tutte positive sia per l'ambito provinciale

che per la regione Emilia Romagna, con incrementi più consistenti nel secondo trimestre. In provincia di Piacenza la produzione è risultata in crescita sia nel primo (+1,9%) che nel secondo trimestre (+3,2%) ed anche gli ordinativi complessivi hanno registrato un incremento in entrambi i periodi. Ordinativi esteri ed esportazioni hanno mostrato maggiore dinamismo, con una buona crescita nel primo trimestre ed un deciso scatto nei tre mesi successivi.

**La congiuntura dell'Industria in senso stretto e dell'Artigianato, Piacenza ed Emilia Romagna, anno 2015 (Variazioni %)**

	1° TRIMESTRE 2015		2° TRIMESTRE 2015	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
	INDUSTRIA			
Produzione	1,9	1,4	3,2	2,3
Fatturato	1,1	1,7	3,1	2,3
Ordinativi	0,7	1,2	2,4	1,4
Ordinativi esteri	2,6	2,0	7,4	1,8
Esportazioni	2,3	2,5	4,6	3,0
	ARTIGIANATO			
Produzione	1,1	0,5	-2,1	0,0
Fatturato	0,4	0,6	-2,2	-0,2
Ordinativi	0,7	0,4	-2,3	-0,5
Ordinativi esteri	-0,6	-1,1	3,3	-0,1
Esportazioni	-0,8	-1,3	2,2	-0,4

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna



Non decolla invece il settore dell'Artigianato che aveva registrato qualche segnale positivo alla fine del primo trimestre, ma non ha confermato le stesse dinamiche nel secondo periodo di osservazione facendo segnare un nuovo arretramento. I dati

rilevati nel secondo trimestre evidenziano per le imprese artigiane piacentine un calo significativo per Produzione, Fatturato e Ordinativi, mentre si rilevano incrementi per gli ordinativi esteri e le esportazioni.

## Note metodologiche

### MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

### Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

### Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

### Classificazione Ateco 2007

L'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue.

Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito. Esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali. Grazie alla stretta collaborazione avuta con l'Agenzia delle Entrate e le Camere di Commercio si è pervenuti ad un'unica classificazione. Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche. Tale risultato costituisce un significativo passo in avanti nel processo di integrazione e semplificazione delle informazioni acquisite e gestite dalla Pubblica Amministrazione.

### TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco 2007 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

### OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosectori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

## Mercato del lavoro

### DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

In Italia, nel secondo trimestre 2015 - ininterrotta da cinque trimestri - continua la crescita degli occupati, stimata a +180 mila unità (0,8% in un anno). L'aumento riguarda entrambe le componenti di genere e coinvolge soprattutto il Mezzogiorno (+2,1%, 120 mila unità). Al calo degli occupati 15-34enni e 35-49enni (-2,2% e -1,1%, rispettivamente) si contrappone la crescita degli occupati ultra50enni (+5,8%). L'incremento dell'occupazione interessa sia gli stranieri (+50 mila unità) sia, soprattutto, gli italiani (+130 mila unità). In confronto al secondo trimestre 2014, il tasso di occupazione 15-64 anni degli stranieri diminuisce di 0,1 punti percentuali a fronte di una crescita di 0,6 punti tra gli italiani.

Nell'industria in senso stretto, dopo la diminuzione del trimestre precedente, l'occupazione rimane sostanzialmente stabile su base annua a sintesi di un aumento nel Nord e di un calo nel Centro e nel Mezzogiorno. Nelle costruzioni, dopo diciannove trimestri di calo, torna a salire il numero di occupati (+2,3%, 34 mila unità in un anno). Nel terziario gli occupati crescono dello 0,8% (+127 mila unità), soprattutto tra i dipendenti e nel Mezzogiorno.

Nel secondo trimestre 2015, i lavoratori a tempo pieno aumentano in misura sostenuta per il secondo trimestre consecutivo, con un incremento di 139 mila unità (+0,8%). Ininterrotta dal 2010, prosegue la crescita degli occupati a tempo parziale (+1,0%, 41 mila unità nel raffronto tendenziale) ma in oltre sette casi su dieci questa riguarda il part time involontario, la cui incidenza arriva al 64,6% dei lavoratori a tempo parziale (era il 64,5% un anno prima).

L'incremento di occupazione interessa soltanto i dipendenti, cresciuti nel secondo trimestre del 2015 dell'1,1% (183 mila unità), mentre gli indipendenti rimangono sostanzialmente invariati. Continua, a ritmo più sostenuto, l'aumento del numero di dipendenti a tempo indeterminato (+0,7%, 106 mila su base annua), associato all'aumento dei dipendenti a termine (+3,3%, 77 mila unità). Si riduce il numero di indipendenti con contratti di collaborazione (-11,4%, -45 mila unità).

Nel secondo trimestre 2015 il numero di persone in cerca di occupazione è stimato rimanere invariato su base annua, a sintesi dell'aumento per gli uomini (+2,6%, 44 mila unità) e del calo per le donne (-3,1%, -45 mila unità). Il 59,5% dei disoccupati cerca lavoro da un anno o più (era il 61,9% nel secondo trimestre 2014).

Dopo quattordici trimestri di crescita e il calo nel primo trimestre del 2015, nel secondo trimestre il tasso di disoccupazione si attesta al 12,1% (-0,1 punti su base annua); alla riduzione del Nord (-0,3 punti) si associa la stabilità nel Mezzogiorno e l'aumento nel Centro (+0,1 punti), con le differenze territoriali che si ampliano: l'indicatore varia dal 7,9% delle regioni settentrionali, al 10,7% del Centro fino al 20,2% del Mezzogiorno.

Nel secondo trimestre 2015, a ritmi sostenuti, prosegue la diminuzione del numero degli inattivi di 15-64 anni (-1,9%, -271

mila unità) dovuto in circa sette casi su dieci ai 55-64enni. Il tasso di inattività scende al 35,8% (-0,6 punti percentuali). Dopo la crescita ininterrotta dal terzo trimestre 2011, diminuisce lo scoraggiamento (-5,8%, -114 mila unità), soprattutto nel Mezzogiorno e tra i giovani di 15-34 anni.

In Emilia-Romagna nel secondo trimestre 2015 l'occupazione, dopo due trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale, si riduce di settemila unità rispetto al secondo trimestre 2014 (-0,4%), in linea con il Nord est (-0,4%), ma peggio del dato a livello nazionale (+0,8%). Il numero di disoccupati, dopo quattro trimestri consecutivi di contrazione su base tendenziale, cresce di circa 2 mila unità (+1,3%) rispetto al secondo trimestre del 2014, in controtendenza con il Nord est (-0,9%), mentre in Italia la situazione è complessivamente stazionaria. L'Industria in senso stretto mette a segno l'incremento di occupati (+6,6% sul secondo trimestre 2014, pari a 33mila nuovi occupati) e cresce per il quarto trimestre consecutivo su base tendenziale, circostanza che non si verificava dal biennio 2006 -2007. Non sembra arrestarsi l'emorragia occupazionale nel settore delle Costruzioni: per il terzo trimestre consecutivo si registra una diminuzione degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,1% sul secondo trimestre 2014), peraltro in controtendenza con gli altri livelli territoriali (Nord est +0,8%, Italia +2,3%).

In provincia di Piacenza in base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro sono 120.000 gli occupati nella media del 2014 (non sono disponibili com'è noto dati trimestrali provinciali per il 2015), su livelli stabili rispetto all'anno precedente. L'andamento risulta differente in base al genere: l'occupazione risulta infatti in calo per la componente maschile, scesa da 70.000 a 69.000, mentre per la componente femminile si osserva una dinamica positiva (da 50mila a 52mila unità). Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni al 64,4%, quattro decimi di punto al di sotto rispetto al livello rilevato nel 2013. Per effetto degli andamenti descritti il tasso di occupazione subisce dei cambiamenti in direzioni opposte in base al genere: cresce per la componente femminile (dal 54,8% del 2013 al 56,6% del 2014, +1,8 punti), mentre diminuisce per quella maschile (dal 74,7% al 72,2%, -2,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Nel 2014 le persone in cerca di occupazione secondo le stime Istat sono 12mila, equamente distribuiti tra maschi e femmine. Si registra rispetto all'anno precedente una crescita delle persone disponibili a lavorare: i disoccupati in cerca di lavoro, infatti, passano da 11.000 a 12.000 unità. Tale incremento interessa entrambe le componenti di genere. I dati evidenziano come vi sia stata una fortissima crescita delle persone disoccupate nel corso degli ultimi cinque anni.

La dinamica positiva delle persone in cerca di lavoro fa aumentare il tasso di disoccupazione provinciale, salito dall'8,1% del 2013 al 9,4% del 2014. La crescita interessa entrambe le componenti di genere: per le donne il tasso di





## LAVORO

disoccupazione passa dal 9,6% al 10,6%, per gli uomini dal 7,0% all'8,4%.

Nel 2014 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", si sono incrementate rispetto all'anno precedente di 3mila unità. La crescita della partecipazione al mercato del lavoro interessa unicamente la componente femminile, mentre quella maschile si mantiene stabile a 75mila unità.

La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 71,3%, 7 decimi di punto percentuale in più rispetto al 2013. Per effetto della differente dinamica di genere si osserva una crescita significativa nella partecipazione femminile (dal 60,6% del 2013 al 63,4% del 2014), mentre si riduce quella maschile (-1,4 punti percentuali). La crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro si deve sia all'incremento del numero di donne occupate (passate da 50 a 52mila unità) che all'aumento delle donne disoccupate e disponibili a lavorare (da 5 a 6mila unità). Occorre però tenere presente che la crescita dei livelli occupazionali femminili si concentra in gran parte nella fascia di età 55-64 anni (il tasso di occupazione delle donne appartenenti a questa fascia cresce tra il 2013 e il 2014 di 10 punti percentuali, passando dal 38,4% al 48,5%), e si spiega pertanto non con un incremento delle donne occupate, ma sem-

### Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2012-2014. Dati in migliaia e in percentuale

	2012	2013	2014
<b>OCCUPATI</b>	121	120	120
maschi	70	70	69
femmine	51	50	52
<b>PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE</b>	9	11	12
maschi	4	5	6
femmine	5	5	6
<b>TOTALE FORZE DI LAVORO</b>	131	130	133
maschi	74	75	75
femmine	56	55	58
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI</b>	65,8	64,8	64,4
maschi	75,1	74,7	72,2
femmine	56,4	54,8	56,6
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	7,1	8,1	9,4
maschi	5,6	7,0	8,4
femmine	9,1	9,6	10,6
<b>TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI</b>	70,9	70,6	71,3
maschi	79,7	80,5	79,1
femmine	62,1	60,6	63,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

### Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Anno 2014

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITÀ' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		<b>TOTALE</b>	
Piacenza	71,3	64,4	9,4
Parma	73,9	68,5	7,1
Cremona	70,1	64,6	7,6
Lodi	70,3	64,0	8,9
Pavia	70,4	65,4	6,9
Milano	72,6	66,4	8,4
EMILIA-ROMAGNA	72,4	66,3	8,3
ITALIA	63,9	55,7	12,7
		<b>MASCHI</b>	
Piacenza	79,1	72,2	8,4
Parma	81,5	76,3	6,0
Cremona	79,4	73,6	7,0
Lodi	77,6	70,9	8,4
Pavia	74,7	70,3	5,7
Milano	78,9	72,2	8,3
EMILIA-ROMAGNA	79,5	73,5	7,3
ITALIA	73,6	64,7	11,95
		<b>FEMMINE</b>	
Piacenza	63,4	56,6	10,6
Parma	66,4	60,7	8,5
Cremona	60,5	55,3	8,5
Lodi	62,9	56,8	9,5
Pavia	66,0	60,4	8,4
Milano	66,4	60,6	8,5
EMILIA-ROMAGNA	65,4	59,1	9,5
ITALIA	54,4	46,8	13,8

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.

plicemente alla maggiore permanenza al lavoro per effetto dell'aumento dell'età pensionabile.

Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori simili a Lodi e Cremona, mentre veniamo superati dalle province di Parma (+4,1 punti), Milano (+2,0 punti) e Pavia (+1,0 punto). L'analisi in base al genere evidenzia come la provincia di Piacenza presenta uno dei maggiori tassi di occupazione maschile insieme a Parma, Cremona e Milano, mentre per la componente femminile risulta la provincia con il minor tasso di occupazione.

Nel tasso di attività la provincia di Piacenza si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa superiori al 72%. La componente maschile della forza lavoro provinciale presenta uno dei maggiori tassi di attività nel confronto con le province limitrofe, mentre quella femminile si attesta sui livelli più bassi insieme a Lodi e Cremona.

Piacenza, infine, presenta il maggior tasso di disoccupazione nel confronto con le province limitrofe, sia per la componente femminile che per quella maschile.

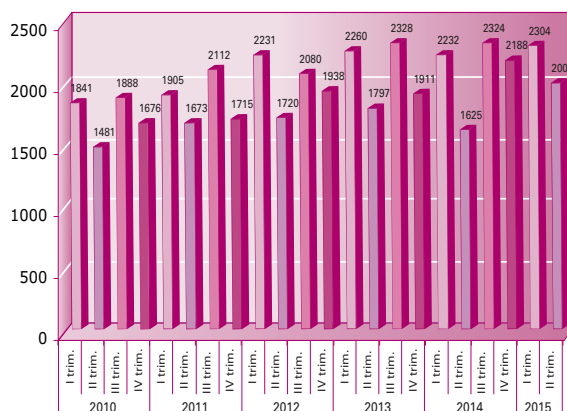
### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

La congiuntura non facile del mercato del lavoro piacentino appena rappresentata a consuntivo 2014 dai dati ISTAT viene confermata anche per la prima parte del 2015 dall'incremento del numero di disoccupati sulla base dei dati degli iscritti ai centri per l'impiego. Tale incremento deriva in parte dall'espulsione di manodopera precedentemente occupata, in parte dalla maggiore difficoltà di inserimento per i nuovi lavoratori disponibili a lavorare.

Nel secondo trimestre (aprile-giugno) 2015 le persone che si sono presentate ai Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza per iscriversi e dichiarare l'immediata disponibilità al lavoro sono state 2.007, con un incremento di 382 nuove iscrizioni (+23,5%) rispetto allo stesso periodo del 2014.

Osservando le principali caratteristiche delle persone che hanno reso la dichiarazione di disponibilità al lavoro nel corso del trimestre si rileva una distribuzione omogenea in base al genere: tra i nuovi iscritti gli uomini sono 999, le donne 1.008. In termini tendenziali si rileva un incremento per entrambe le

### Andamento trimestrale delle dichiarazioni di disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego



componenti di genere, anche se sono le donne ad aver registrato la crescita più significativa: le iscritte sono infatti aumentate di 223 unità (+28%), gli uomini di 159 unità (+19%). La dinamica evidenziata fa sì che il peso della componente femminile sul totale degli iscritti cresca passando dal 48% al 50%.

Gli stranieri pesano per il 34% sui nuovi iscritti, in calo rispetto alla quota osservata nello stesso periodo del 2014, quando costituivano il 38% del totale. Le nazionalità più numerose sono: romena (114 nuovi iscritti), albanese (82), marocchina (80), ucraina (58) ed ecuadoriana (37).

I dati relativi all'età dei nuovi iscritti evidenziano nel corso del II trimestre del 2015 una significativa crescita della componente giovanile: il peso dei giovani con meno di 30 anni passa dal 35 al 38%.

### AVVIAMENTI AL LAVORO

I dati relativi agli avviamenti consentono di monitorare le dinamiche della domanda di lavoro con riferimento all'occupazione dipendente e a quella cosiddetta parasubordinata (collaboratori a progetto, coordinati e continuativi ed occasionali).

Nei dati che seguono non sono stati considerati il settore pubblico, quello domestico e il lavoro somministrato, poiché per

### Dichiarazioni di immediata disponibilità rilasciate presso i Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza e principali caratteristiche dei nuovi iscritti

	2° trim. 2011	2° trim. 2012	2° trim. 2013	2° trim. 2014	2° trim. 2015
Maschi	808	872	875	840	999
Femmine	865	855	932	785	1.008
<b>TOTALE</b>	<b>1.673</b>	<b>1.727</b>	<b>1.807</b>	<b>1.625</b>	<b>2.007</b>
% maschi	52%	50%	52%	48%	50%
% iscritti non italiani	38%	42%	36%	38%	34%
% adulti ≥ 35 anni	37%	33%	34%	35%	38%



diversi motivi vengono comunicati ai Centri per l'Impiego con un certo ritardo temporale.

Nel secondo trimestre del 2015 le unità locali attive in provincia di Piacenza hanno realizzato 8.090 assunzioni. In termini tendenziali, ossia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si è osservata una significativa crescita nell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro: +583 avviamenti (+8%).

Nell'area del lavoro dipendente il contratto più diffuso risulta quello a tempo determinato (4.819 movimenti), seguito dal tempo indeterminato (2.212 avviamenti) e dall'apprendistato (249). Risultano attivati anche 354 contratti di collaborazione a

progetto e occasionale e 335 tirocini di formazione ed orientamento. Nell'area del lavoro autonomo, infine, si segnalano anche 121 nuovi contratti, di cui 96 si riferiscono a contratti autonomi nello spettacolo e 25 a contratti di associazione in partecipazione.

La dinamica per contratti mostra una forte crescita per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (854 movimenti in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, +63%) e per i tirocini (+91 unità, +37%, per effetto probabilmente del programma "Garanzia Giovani"). Sono risultate in calo tutte le altre tipologie contrattuali: i rapporti a tempo determinato calano di

### Flusso di avviamenti nel settore privato per tipologia contrattuale, secondo trimestre 2012/2015\*. Valori assoluti e variazione tendenziale

	2° TRIMESTRE 2012	2° TRIMESTRE 2013	2° TRIMESTRE 2014	2° TRIMESTRE 2015	VARIAZIONE 2015/14
TIPO DI CONTRATTO:					
Tempo indeterminato	2.006	1.637	1.358	2.212	+854
Tempo determinato	5.312	5.103	4.903	4.819	-84
Apprendistato /Inserimento	363	322	354	249	-105
Lavoro a progetto e occasionale	623	470	484	354	-130
Tirocinio	123	187	244	335	+91
Autonomi	54	56	164	121	-43
<b>TOTALE</b>	<b>8.481</b>	<b>7.775</b>	<b>7.507</b>	<b>8.090</b>	<b>+583</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

\*Escluso pubblico impiego, lavoro domestico e contratti di lavoro somministrato.

### Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per settore - 2° trimestre 2014 e 2015, variazione assoluta e percentuale

	2° TRIMESTRE 2014	2° TRIMESTRE 2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
SETTORE:				
Agricoltura	1.600	1.644	44	3%
Industria manifatturiera, di cui:	1.151	1.303	152	13%
Industria metalmeccanica	648	692	44	7%
Industria alimentare	342	405	63	18%
Industria gomma e plastica	40	62	22	55%
Grafica, stampa, carta	37	42	5	14%
Industria legno	30	37	7	23%
Industria chimica e farmaceutica	16	25	9	56%
Industria tessile, cuoio, calzature	23	16	-7	-30%
Industria cemento	10	18	8	80%
Industria vetro	4	4	0	0%
Altre industrie manifatturiere	1	2	1	100%
Energia, acqua, gas; Rifiuti	37	39	2	5%
Costruzioni	311	376	65	21%
Commercio	579	762	183	32%
Trasporti e magazzinaggio	1.311	1.540	229	17%
Pubblici esercizi	783	733	-50	-6%
Servizi di informazione e comunicazione	159	118	-41	-26%
Banche ed assicurazioni	22	19	-3	-14%
Attività immobiliari	22	24	2	9%
Attività professionali	124	186	62	50%
Servizi di supporto alle imprese	278	268	-10	-4%
Istruzione e formazione	64	71	7	11%
Sanità ed assistenza sociale	335	268	-67	-20%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	519	573	54	10%
Altri servizi per la persona	212	166	-46	-22%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>7.507</b>	<b>8.090</b>	<b>583</b>	<b>8%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



84 unità (-2%), mentre più significativa risulta la diminuzione dei contratti di apprendistato (-105 unità, -30%) e delle collaborazioni a progetto ed occasionali (-130 unità, -37%).

I dati congiunturali risentono in misura significativa degli interventi normativi introdotti con l'obiettivo di rilanciare l'occupazione nel nostro Paese. Sono due le misure rilevanti: la Legge di stabilità 2015 (Legge 190/2014), che ha introdotto incentivi economici per le assunzioni a tempo indeterminato realizzate dal 1° gennaio 2015, e il cosiddetto Jobs Act (Legge 183/2014), che ha introdotto il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. La dinamica positiva degli avviamenti osservata nel periodo esaminato risulta trainata dai contratti a tempo indeterminato, spinti dagli importanti incentivi previsti dalla Legge di stabilità 2015 e dal Jobs Act. Il rallentamento osservato nella dinamica dei contratti a tempo determinato e soprattutto di apprendistato e di lavoro parasubordinato può essere dovuto alla concorrenza dei nuovi incentivi previsti per i contratti a tempo indeterminato. La flessione della domanda di lavoro subordinato, già rilevata nel trimestre precedente, risente anche delle previsioni normative contenute nel Jobs Act, che prevedono l'abrogazione quasi totale delle collaborazioni a progetto.

Risulta di particolare interesse osservare l'andamento degli avviamenti al lavoro nei differenti settori economici, evidenziando quali comparti hanno maggiormente risentito degli effetti della crisi economica.

Nel corso del secondo trimestre dell'anno il macro-settore che ha registrato il maggior numero di assunzioni si conferma il terziario, che con 4.728 movimenti da solo copre il 59% degli avviamenti totali (stabile rispetto al II trimestre 2014); seguono l'industria (1.718 avviamenti, pari al 21% del totale) e l'agricoltura (1.644 avviamenti, il 20%).

Con riferimento alla distribuzione degli avviamenti nei singoli comparti di attività, nel terziario hanno movimentato più manodopera i trasporti e magazzinaggio (1.540 avviamenti), seguiti da commercio (762), pubblici esercizi (733) e dalle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (573): questi quattro comparti rappresentano il 45% degli avviamenti complessivi registrati nel periodo preso in esame. Seguono per importanza la sanità ed assistenza sociale (268 avviamenti), i servizi di supporto alle imprese (268), le attività professionali (186) e gli altri servizi per la persona (166).

Nel settore secondario i settori che presentano il numero maggiore di avviamenti sono l'industria metalmeccanica (692 avviamenti), quella alimentare (405) e l'edilizia (376). Particolarmente numerosi sono gli avviamenti realizzati dalle imprese appartenenti al settore primario, grazie all'avvio delle lavorazioni stagionali in agricoltura (1.644 movimenti).

La dinamica della domanda di lavoro per settori di attività evidenzia, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un significativo incremento nel settore manifatturiero (+152 movimenti, +13%) e delle costruzioni (+65 avviamenti, +21%). In

particolare l'industria metalmeccanica evidenzia una crescita di 44 avviamenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+7%), l'industria alimentare di +63 avviamenti (+18%), quella della gomma e plastica di +22 movimenti (+55%). Crescono in termini tendenziali anche gli avviamenti nell'industria chimica e farmaceutica (+56%), in quella del cemento (+80%), del legno (+23%) e della carta (+14%). In controtendenza risultano gli avviamenti nelle industrie tessili (-30%).

Il terziario registra una crescita tendenziale nel numero di avviamenti: +320 movimenti, pari ad un +7% rispetto al II trimestre del 2014. Crescono in particolare gli avviamenti nel commercio (+183 movimenti, +32%), nel settore dei trasporti e magazzinaggio (+229 movimenti, +17%), nelle attività professionali (+62 movimenti, +50%) e in quelle artistiche, sportive e di intrattenimento (+54 movimenti, +10%). Alcuni comparti hanno subito un decremento nel numero degli avviamenti: si tratta dei pubblici esercizi (-50 movimenti, -6%), nei servizi di informazione e comunicazione (-41 movimenti, -26%), nella sanità ed assistenza sociale (-67 movimenti, -20%) e negli altri servizi alla persona (-46 movimenti, -22%).

### CASSA INTEGRAZIONE<sup>1</sup> E MOBILITÀ

L'analisi sulla situazione congiunturale del mercato del lavoro si completa con i dati relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese localizzate sul territorio provinciale. Secondo i dati Inps nei primi sei mesi del 2015 a Piacenza sono state complessivamente autorizzate **2.192.902 ore di cassa integrazione**, così ripartite in base alla tipologia: 761.913 sono le ore concesse per interventi ordinari, 1.319.582 quelle concesse per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 111.407.

Prosegue nel primo semestre del 2015 la diminuzione delle ore autorizzate di cassa integrazione, già rilevata nel primo semestre del 2014. Rispetto al primo semestre del 2014 sono state autorizzate 330mila ore in meno (-13% in termini tendenziali). Osservando le diverse tipologie di cassa si rileva una diminuzione molto significativa delle ore concesse di cassa integrazione in deroga (-81%), per effetto dell'introduzione, a partire dal 2015, di nuovi criteri di accesso a questo strumento (si prevede, in particolare, una diminuzione della durata massima, fissata in 5 mesi). Meno sostenuto è stato il calo delle ore autorizzate per la cassa integrazione ordinaria (-11%), mentre la cassa integrazione straordinaria registra un incremento (+21%).

La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione nei settori economici mostra il peso significativo dell'industria metalmeccanica, che nel periodo gennaio-giugno 2015 ha avuto oltre 900mila ore autorizzate, il 43% del totale. Altri settori che hanno ancora risentito degli effetti della congiuntura negativa sono l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi

1) In data 02.06.2015 l'INPS ha effettuato una rilettera degli archivi, pertanto i dati già pubblicati potrebbero aver subito cambiamenti



(21%), l'edilizia (13%) e il commercio (9%).

Rispetto al I semestre 2014 si osserva un incremento del peso sul totale delle ore autorizzate per i settori metalmeccanico (passato dal 38 al 43%) e per le industrie dei minerali non metalliferi (passate dal 13 al 21%), mentre si è ridotto per l'edilizia (dal 17 al 13%) e per le industrie tessili (dal 9 al 5%).

Nel semestre considerato quasi tutti i settori economici hanno registrato una dinamica negativa nel numero di ore autorizzate. L'edilizia in particolare ha visto diminuire le ore di circa 161mila unità (-37%), seguita dalle industrie meccaniche (circa -138mila ore), da quelle alimentari (-39mila ore) e della carta-stampa-editoria (quasi -24mila ore), dai trasporti (-48mila ore) e dal commercio (-28mila ore).

Un settore ha mostrato una forte crescita tendenziale delle ore autorizzate: si tratta delle industrie dei minerali non metalliferi, le cui ore sono cresciute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 161mila unità (+52%).

Negli interventi ordinari i principali settori che hanno richiesto

## LAVORO

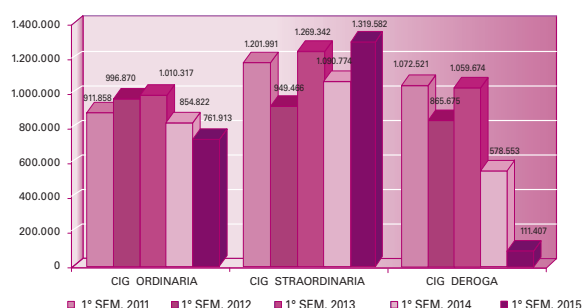
il sostegno al reddito sono l'industria meccanica, che supera le 316mila ore e pesa per il 41% sulle ore totali di CIGO, l'edilizia (quasi 176mila ore) e l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (oltre 128mila ore).

Anche negli interventi straordinari il settore che ha avuto autorizzato il numero maggiore di ore risulta l'industria metalmeccanica, che con oltre 588mila ore assorbe il 45% delle ore complessive, seguito dall'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (331mila ore), dal commercio (quasi 147mila ore) e dalle industrie tessili (110mila ore).

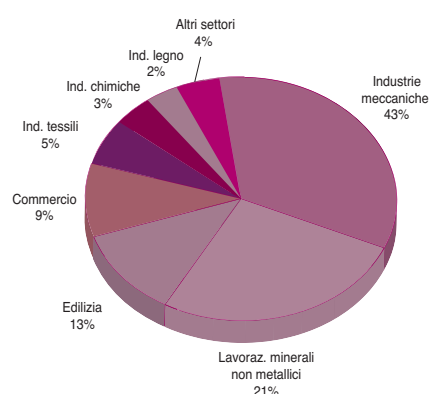
Negli interventi in deroga, infine, le ore autorizzate risultano fortemente concentrate in un solo settore: il commercio, che con 59mila ore pesa sul totale delle ore autorizzate per il 53% sul totale.

Per completare il quadro conoscitivo relativo alla cassa integrazione è possibile analizzare i dati di fonte Centro per l'Impiego relativi ai lavoratori coinvolti in accordi di CIG in deroga e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri

### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia



### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione per settore, primo semestre 2015



### Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività. I semestre 2014 e 2015, variazione assoluta e percentuale

	1° SEM. 2014	1° SEM. 2015	VARIAZ. ASS.	VARIAZ. %
Industrie estrattive	3.264	4.488	1.224	38%
Industria del legno	44.295	44.544	249	1%
Industrie alimentari	39.479	368	-39.111	-99%
Industrie metallurgiche	6.864	14.144	7.280	106%
Industrie meccaniche	1.055.143	917.270	-137.873	-13%
Industrie tessili	136.607	119.691	-16.916	-12%
Industrie abbigliamento	21.110	1.952	-19.158	-91%
Industrie chimiche	61.229	67.778	6.549	11%
Pelli, cuoio, calzature	8.446	798	-7.648	-91%
Lavoraz. minerali non metall.	301.846	463.113	161.267	53%
Carta, stampa, editoria	55.337	31.568	-23.769	-43%
Installaz. impianti per edilizia	22.807	11.018	-11.789	-52%
Trasporti e comunicazioni	80.418	32.104	-48.314	-60%
Servizi e varie	15.362	1.156	-14.206	-93%
Commercio	234.496	206.372	-28.124	-12%
Edilizia	437.446	276.538	-160.908	-37%
<b>TOTALE</b>	<b>2.524.149</b>	<b>2.192.902</b>	<b>-331.247</b>	<b>-13%</b>

Fonte: Inps

per l'Impiego provinciali. Tali servizi consistono, per la totalità dei lavoratori, nell'erogazione di informazioni, nell'accesso ai servizi e nei colloqui orientativi di gruppo. Per chi ne fa richiesta i Centri per l'Impiego forniscono altri servizi, quali i colloqui di orientamento individuali.

Nel periodo 1 gennaio - 30 giugno 2015 i lavoratori coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga sono stati 90, di cui 52 nel I e 38 nel II trimestre. Si tratta in prevalenza di lavoratori di genere maschile (il 62% del totale).

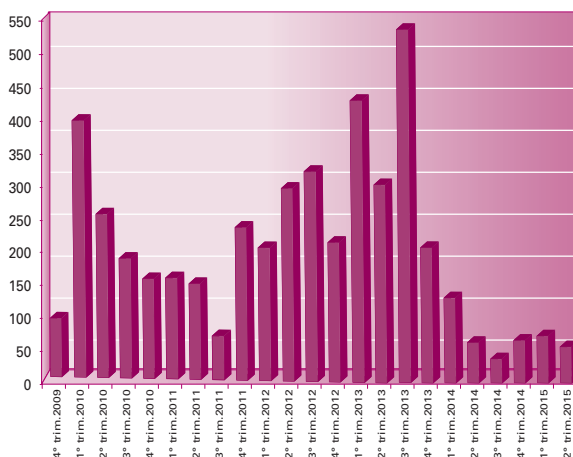
Le fasce di età più basse sono poco rappresentate, mentre più numerose risultano quelle più anziane: i lavoratori sospesi di età inferiore ai 30 anni rappresentano il 23% del totale, quelli di età compresa tra i 30 e i 39 anni incidono per il 16%. I lavoratori appartenenti alla fascia 40-49 anni sono quelli più numerosi, ed incidono per il 32%, mentre gli over cinquantenni costituiscono il 29% del totale.

Tra i lavoratori sospesi e messi in cassa integrazione in deroga nel corso del I semestre 2015 quelli di cittadinanza italiana risultano prevalenti: essi ammontano a 68 unità, il 76% del totale.

Da quando è stato possibile utilizzare lo strumento della cassa integrazione in deroga (novembre 2009) al 30 giugno 2015, in provincia di Piacenza i lavoratori coinvolti sono stati complessivamente 4.395. Osservandone le principali caratteristiche si rileva il forte sbilanciamento verso la componente maschile, che costituisce il 67% dei lavoratori complessivamente coinvolti, e delle fasce di età centrali: il 57% ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni. I lavoratori sospesi di età inferiore ai 30 anni sono 965, rappresentativi del 22% del totale, mentre quelli di età superiore ai 50 anni sono complessivamente 910, il 21% del totale.

I lavoratori sospesi di nazionalità italiana rappresentano la maggioranza: si tratta di 3.204 lavoratori, il 73% del totale.

### Lavoratori messi in cassa integrazione in deroga per periodo di inizio sospensione



Particolarmente numerosi sono stati i lavoratori sospesi nel corso del biennio 2012/2013: sono infatti state coinvolte 1.030 persone nel 2012 e 1.405 nell'anno successivo. Nel 2014 il numero di lavoratori coinvolti si è notevolmente ridimensionato: sono stati complessivamente sospesi 213 lavoratori. Il calo è proseguito anche nel I semestre del 2015.

L'andamento trimestrale delle sospensioni in seguito alla messa in cassa integrazione in deroga ha evidenziato livelli piuttosto contenuti nel periodo compreso tra il III trimestre 2010 e il III trimestre 2011, mentre nei periodi successivi si sono osservati livelli crescenti di sospensioni, fino ad arrivare al livello massimo di lavoratori coinvolti nel I e nel III trimestre del 2013. Il motivo di tale incremento si spiega in parte con l'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria, che ha spinto alcune imprese a richiedere la cassa integrazione in

### Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Primo semestre 2015

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Industrie estrattive	4.488	0	0	4.488
Industria del legno	9.600	22.500	12.444	44.544
Industrie alimentari	0	0	368	368
Industrie metallurgiche	8.320	5.824	0	14.144
Industrie meccaniche	316.557	588.763	11.950	917.270
Industrie tessili	4.680	110.240	4.771	119.691
Industrie abbigliamento	1.699	0	253	1.952
Industrie chimiche	67.778	0	0	67.778
Pelli, cuoio, calzature	0	798	0	798
Lavoraz. minerali non metall.	128.614	331.240	3.259	463.113
Carta, stampa, editoria	27.337	0	4.231	31.568
Installaz. impianti per edilizia	4.634	6.264	120	11.018
Trasporti e comunicazioni	12.357	9.323	10.424	32.104
Servizi e varie	0	0	1.156	1.156
Commercio	0	146.870	59.502	206.372
Edilizia	175.849	97.760	2.929	276.538
<b>TOTALE</b>	<b>761.913</b>	<b>1.319.582</b>	<b>111.407</b>	<b>2.192.902</b>



deroga per sostenere il reddito dei propri lavoratori. A partire dall'ultimo trimestre del 2013 si sono invece osservati livelli molto contenuti di ricorso alla CIG in deroga.

L'andamento delle procedure di crisi che le aziende attivano per fronteggiare sia la cessazione dell'attività di impresa, sia le riorganizzazioni o ristrutturazioni che comportino ridimensionamenti di manodopera aziendale mostra chiaramente la situazione di difficoltà attraversata dal sistema imprenditoriale locale. Per tutto il periodo preso in esame, infatti, le procedure avviate in ambito provinciale si sono mantenute su livelli significativi. Nel 2014, in particolare, il numero di procedure avviate da imprese localizzate in provincia di Piacenza è cresciuto ulteriormente e ha toccato livelli massimi.

Le procedure di crisi aziendale prevedono due esiti possibili: il collocamento dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria, quando si prevede che la fase di ristrutturazione possa concludersi con un riassorbimento almeno parziale della manodopera, oppure le procedure di licenziamento collettivo. Normalmente le due soluzioni non sono in alternativa ma in sequenza.

Osservando la tipologia delle procedure avviate nel primo semestre 2015 si rileva come le procedure di mobilità sono state 24, mentre quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria si sono ridimensionate in modo significativo (si registrano solo 3 procedure).

Tra le imprese ammesse nel primo semestre del 2015 al trattamento di cassa integrazione straordinaria il settore maggiormente coinvolto è l'industria metalmeccanica, con 2 procedure attivate e 179 dipendenti sospesi.

Nelle procedure di mobilità attivate il comparto più colpito, anche in questo caso, è risultato il metalmeccanico, con 7

procedure attivate e esuberanti per 132 dipendenti. Altri settori che hanno avuto un numero significativo di procedure sono i trasporti e magazzinaggio (5 procedure e 57 lavoratori licenziati), l'edilizia (2 procedure e 55 esuberanti), il commercio (3 procedure e 28 lavoratori in esubero) e il terziario (3 procedure e 32 lavoratori coinvolti).

Oltre alle procedure avviate, gli indicatori considerati per analizzare l'andamento della mobilità sono i dati relativi ai licenziamenti e alla messa in mobilità del personale in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali. Si tratta di dati di **flusso**, che quantificano in un determinato periodo il numero di lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità, e di **stock**, relativi al numero di lavoratori presenti nelle liste ad una certa data. I primi costituiscono un segnale degli effetti della crisi sul mercato del lavoro, mentre i secondi possono essere assunti come segnali della capacità (o difficoltà) del sistema economico a riassorbire i lavoratori licenziati.

Nell'analisi dei dati occorre considerare come a partire dal 2013 non sono state prorogate le norme (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevedono la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso alla riduzione del personale da imprese che a vario titolo non rientrano nell'applicazione della L.223/91 (soprattutto per limiti numerici). E' invece rimasta in vigore l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori oggetto di licenziamento collettivo e gli incentivi previsti per la loro assunzione.

A fronte dell'interruzione della norma sopra richiamata, pertanto, i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti non si possono più iscrivere nelle liste di mobilità. E' per questo che a partire dal 1° gennaio del 2013 vengono studiati unicamente i dati relativi al-

### Procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria\* Anni 2010 / primo semestre 2015

PERIODO	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE PROCEDURE
2010	25	37	62
2011	42	17	59
2012	33	29	62
2013	45	30	75
2014	62	25	87
1° semestre 2015	24	3	27

Fonte: Provincia di Piacenza. \*Possono accedere alla CIGS e ai licenziamenti collettivi ex L.223/91 per crisi aziendali le imprese con più di 15 addetti (o 50 in caso di aziende comm.li).

### Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 per genere e fasce di età. Primo semestre 2015

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PESO %
FASCE D'ETA'				
meno di 30 anni	14	14	28	13%
30-39 anni	30	32	62	30%
40-49 anni	33	26	59	28%
50 anni e oltre	43	16	59	28%
<b>TOTALE</b>	<b>120</b>	<b>88</b>	<b>208</b>	<b>100%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

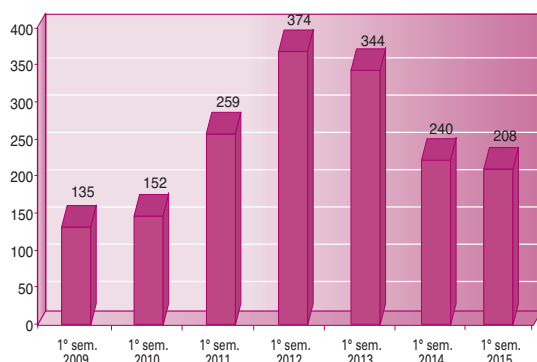
l'inserimento nelle liste di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi in base alle Legge 223/91.

Nel primo semestre del 2015 si sono registrate 208 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi. Nel I trimestre gli inserimenti sono stati 89, nel secondo 119. Con riferimento al genere dei lavoratori licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità si rileva una larga prevalenza di lavoratori di genere maschile (58%), mentre con riferimento alle fasce di età si osserva uno sbilanciamento nelle classi più avanzate: nel complesso il 57% dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi ha un'età superiore ai 39 anni. I giovani con meno di 30 anni costituiscono solo il 13% del totale, mentre quelli di età compresa tra i 30 e i 39 anni pesano per il 30%.

In termini tendenziali, ossia rispetto al primo semestre dello scorso anno, si osserva una riduzione nel numero di licenziamenti: -32 (-13%).

Come osservabile nel grafico seguente il numero di licenziamenti collettivi si ridimensiona rispetto ai livelli molto elevati osservati negli anni precedenti.

#### Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità ex L. 223/91

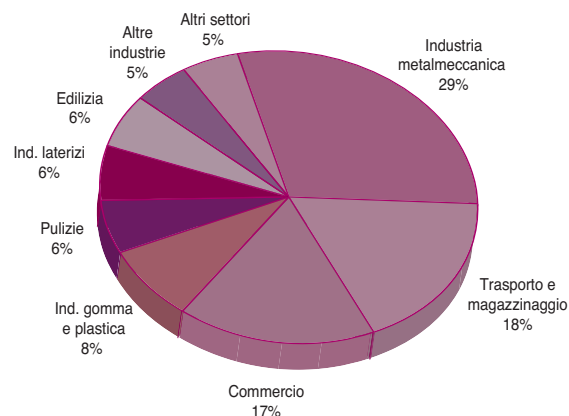


I dati relativi ai settori di provenienza dei lavoratori espulsi ed iscritti nelle liste di mobilità in base alla L.223/91 confermano come il comparto più colpito nel I semestre 2015 sia l'industria manifatturiera: il 48% dei lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità proviene da questo settore, e particolarmente numerosi sono i lavoratori espulsi dall'industria metalmeccanica (29% del totale) e da quella della gomma e plastica (8%). Nel terziario i trasporti e magazzinaggio e il commercio, con 73 licenziamenti complessivi, dimostrano di attraversare un periodo di particolare difficoltà congiunturale.

Nel confronto con il I semestre del 2014 emergono alcuni cambiamenti nei settori coinvolti. In crescita risultano i lavoratori licenziati da imprese dei trasporti e magazzinaggio, dell'industria della gomma e plastica e della pulizie, mentre diminuiscono sensibilmente i licenziamenti effettuati da imprese del commercio e dell'industria del legno.

I dati relativi alla professione esercitata dai lavoratori licenziati e messi in mobilità evidenziano una prevalenza di figure operaie, soprattutto specializzate (20%) e generiche (20%).

#### Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per settore di provenienza, primo semestre 2015



#### Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza. Primo semestre 2014 e 2015 e variazioni

CCNL APPLICATO	I SEM. 2014	I SEM. 2015	VARIAZIONE
Industria metalmeccanica	64	61	-3
Trasporti e magazzinaggio	23	38	15
Commercio	75	35	-40
Industria gomma e plastica	2	16	14
Pulizie	0	13	13
Industria del cemento	5	12	7
Edilizia	5	12	7
Industria tessile	5	4	-1
Industria alimentare	11	2	-9
Industria legno e arredamento	28	2	-26
Altri settori	22	13	-9
<b>Totale</b>	<b>240</b>	<b>208</b>	<b>-32</b>



## LAVORO

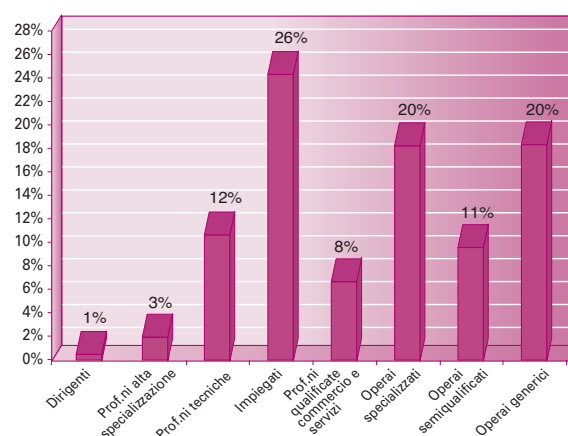
Significativa è anche la presenza di lavoratori che svolgevano professioni tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 12% e il 26%) e di figure qualificate nel commercio e nei servizi (8%), mentre meno numerosi risultano gli altri gruppi professionali: dirigenti e professioni ad alta specializzazione, che insieme pesano per il 4% sul totale.

Rispetto al I semestre 2014 si osserva tra i lavoratori licenziati una diminuzione significativa del peso delle professioni qualificate nel commercio e nei servizi (scese dal 15% all'8%) e delle figure tecniche (scese dal 16% al 12%). Hanno invece accresciuto il loro peso sul totale i lavoratori che esercitavano professioni operaie generiche (dal 10% al 20% sul totale) e le figure impiegatizie (dal 22% al 26%).

Nella tabella seguente si riportano nel dettaglio i dati relativi alle professioni esercitate dai lavoratori licenziati nel corso del I semestre del 2014 e del 2015, distinti in base ai raggruppamenti delle qualifiche professionali definite dall'Istat.

I dati evidenziano una diminuzione del numero di licenziamenti tutti i raggruppamenti professionali, ad eccezione del gruppo 8, nel quale sono ricomprese le professioni operaie non qualificate. Le liste provinciali di mobilità subiscono con-

### Provincia di Piacenza: ingressi nelle liste di mobilità per gruppo professionale, primo semestre 2015, valori percentuali



tinui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro da parte di lavoratori inseriti nelle liste. Accanto al dato di flusso, particolarmente interessante

### Lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità per qualifica ricoperta. Primo semestre 2014 e 2015 e variazioni

GRUPPI	DESCRIZIONE DELLA PROFESSIONE	I SEM. 2014	I SEM. 2015	VARIAZIONE
1	<b>DIRIGENTI E IMPRENDITORI</b>	2	1	-1
2	<b>PROF.NI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE</b>	6	6	0
2.1	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimil.	1	1	0
2.2	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	2	0	-2
2.5	Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	3	5	2
3	<b>PROFESSIONI TECNICHE</b>	38	25	-13
3.1	Prof.ni tecniche nelle scienze fisiche, nat.li, nell'ingegn.	14	10	-4
3.3	Prof.ni tecniche nell'amm.ne, attività finanziarie e commerciali	23	15	-8
3.4	Professioni tecniche nei servizi pubblici e alla persona	1	0	-1
4	<b>IMPIEGATI</b>	53	55	2
4.1	Impiegati di ufficio	28	30	2
4.2	Impiegati a contatto diretto con il pubblico	2	3	1
4.3	Addetti alla gestione dei magazzini	23	10	-13
4.4	Impiegati addetti a raccolta e controllo documenti	0	12	12
5	<b>PROF.NI QUALIFICATE NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI</b>	36	16	-20
5.1	Professioni qualificate nelle attività commerciali	35	16	-19
5.4	Professioni qualificate nei servizi sanitari	1	0	-1
6	<b>ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI</b>	51	41	-10
6.1	Artigiani ed operai specializzati dell'edilizia	2	14	12
6.2	Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati ed assimilati	34	18	-16
6.3	Artigiani ed operai spec. della meccanica di precisione	3	8	5
6.5	Artigiani e operai spec. ind. alimentari, legno, tessile, abbigl. ...	12	1	-11
7	<b>CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI SEMIQUALIF. ADD. A MACCHINARI</b>	31	22	-9
7.1	Conduttori di impianti industriali	3	5	2
7.2	Op. semiqualf. di macchinari fissi per la lavorazione in serie e op. add. al montaggio	10	13	3
7.4	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	18	4	-14
8	<b>PROFESSIONI NON QUALIFICATE</b>	23	42	19
8.1	Professioni non qualificate nelle attività gestionali	18	33	15
8.4	Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	5	9	4
	<b>TOTALE</b>	<b>240</b>	<b>208</b>	<b>-32</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

nell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale, può essere utile considerare anche lo **stock** degli iscritti nelle liste provinciali di mobilità.

Al 30 giugno 2015 risultano presenti nelle liste di mobilità 1.621 lavoratori. Si tratta nella maggioranza dei casi di persone licenziate in base alla Legge 223/91 (1.287 lavoratori, il 79% del totale). In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, che conta su 1.025 iscritti, il 63% del totale.

Rispetto allo stock rilevato negli anni precedenti si osserva una riduzione significativa nel numero di lavoratori presenti nelle liste, per effetto della mancata iscrizione, a partire dal 2013, dei licenziati da imprese al di sotto dei 15 addetti (mobilità individuale ex L.236/93). Al 30 giugno 2013 si registravano 2.726 iscritti, un anno dopo 1.880.

L'andamento degli iscritti risulta differente in base al tipo di intervento: rispetto al 30 giugno 2014 si riducono in misura significativa gli iscritti in base ai licenziamenti individuali (scesi da 784 a 334 unità), mentre gli iscritti in base ai licen-

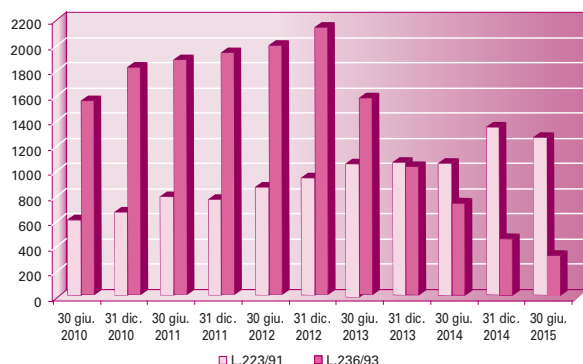
ziamenti collettivi si sono incrementati, passando da 1.096 a 1.287.

Nel grafico seguente è possibile osservare l'andamento dello stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per semestre e tipo di intervento. Si nota come gli iscritti nelle liste in base alla Legge 236/93 hanno seguito un andamento crescente fino al 31 dicembre 2012, quando si è raggiunto il livello massimo di 2.198 presenze. A partire dal semestre successivo, per effetto dei cambiamenti normativi già richiamati, le iscrizioni sono progressivamente diminuite.

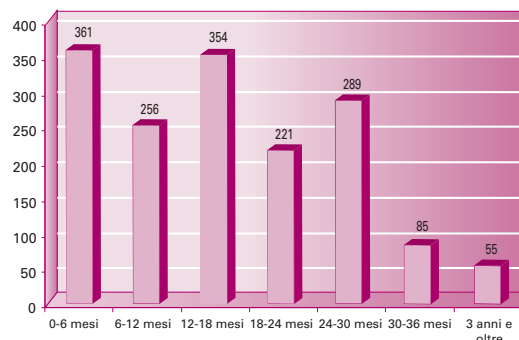
Gli iscritti in base alla Legge 223/91, invece, accrescono nel tempo la loro numerosità e si attestano negli ultimi due semestri oltre le 1.200 unità.

I dati riferiti al termine del periodo di mobilità evidenziano come 617 lavoratori, rappresentativi del 38% del totale, finiranno la mobilità nel corso dei prossimi 12 mesi. Vi sono poi altri 575 lavoratori (il 36%) che termineranno il periodo di mobilità nei prossimi 12-24 mesi, mentre i restanti 429 lo finiranno tra più di due anni.

#### Stock di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento



#### Stock di iscritti nelle liste di mobilità al 30 giugno 2015 per periodo di termine della mobilità



#### Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità al 30 giugno 2015 per tipo di intervento e genere

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI INTERVENTO:			
Legge 223/91	870	417	1.287
Legge 236/93	155	179	334
<b>TOTALE</b>	<b>1.025</b>	<b>596</b>	<b>1.621</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

#### Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per tipo di intervento al 30 giugno 2015; valori assoluti e variazione assoluta e %

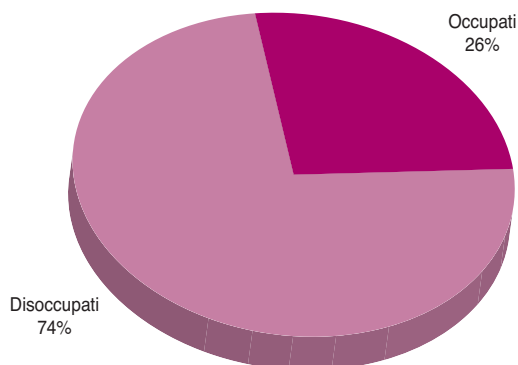
	30/06/2014	30/06/2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI INTERVENTO:				
Legge 223/91	1.096	1.287	+191	+17%
Legge 236/93	784	334	-450	-57%
<b>TOTALE</b>	<b>1.880</b>	<b>1.621</b>	<b>-259</b>	<b>-14%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



## LAVORO

### Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 30 giugno 2015 per condizione occupazionale



Non tutti i lavoratori in lista di mobilità sono disoccupati: la permanenza nelle liste è infatti compatibile con i rapporti di lavoro a termine, che consentono il differimento dell'uscita dalle liste. Al 30 giugno 2015 risulta che una parte di lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, il 26%, è occupata a tempo determinato con contratti di durata inferiore ai 12 mesi, oppure a tempo indeterminato e parziale: in questi casi essi, pur lavorando, mantengono l'iscrizione nelle liste di mobilità. Al 30 giugno 2013 la quota di lavoratori inseriti nelle liste di mobilità che risultava occupata era pari al 38%, al 30 giugno 2014 era scesa al 32%, al 30 giugno 2015 si riduce ulteriormente, attestandosi al 26%.

### Note metodologiche

#### FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introdu-

zione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

#### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs.297/2002**, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

#### AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento.



Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica. È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

#### CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

#### • Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

#### • Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



## Commercio estero

Il valore delle merci esportate da Piacenza nei primi sei mesi dell'anno ammonta a 1.798 milioni di euro, mentre le importazioni nel semestre sono risultate pari a 1.791 milioni di euro. Il dato delle esportazioni è risultato in lieve calo rispetto allo stesso periodo del 2014, con una riduzione pari a -0,7%, mentre per le importazioni si è registrato un aumento del 12,7%. Dall'analisi settoriale si evince che il rallentamento dell'export si è verificato soprattutto a carico del comparto

Tessili ed abbigliamento che aveva spinto in modo molto energico la performance esportativa piacentina nei periodi precedenti, pur non essendo espressione diretta della manifattura locale. Una leggera flessione ha riguardato anche il settore dei Prodotti in metallo (-1,2%) mentre si è registrata una dinamica positiva sui movimenti degli altri settori "forti" dell'economia provinciale, quali i Macchinari e apparecchiature (+2,3%) ed i Mezzi di trasporto (+2,4%). Nel complesso

### Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per sezione di attività economica, primo semestre 2014 e primo semestre 2015

DIVISIONI ATECO2007:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2014	1° SEMESTRE 2015	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2014	1° SEMESTRE 2015	VARIAZIONE %
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	21.310.939	22.359.962	4,9	3.301.654	3.419.169	3,6
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	934.989	624.001	-33,3	289.746	270.750	-6,6
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	181.803.075	179.674.457	-1,2	99.101.579	115.450.235	16,5
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli,access.	244.808.417	256.190.139	4,6	385.798.618	331.047.336	-14,2
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	54.496.852	56.408.501	3,5	16.384.547	16.378.348	-0,0
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	922.217	879.232	-4,7	298.648	216.370	-27,6
CE-Sostanze e prodotti chimici	67.545.574	62.148.964	-8,0	13.459.631	16.958.068	26,0
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medic., botanici	3.108.434	3.491.261	12,3	14.146.108	10.622.707	-24,9
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	96.146.851	100.194.140	4,2	94.788.392	95.585.239	0,8
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	148.259.612	164.661.184	11,1	222.378.169	219.601.755	-1,2
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	126.709.855	188.633.280	48,9	76.374.978	80.360.033	5,2
CJ-Apparecchi elettrici	152.411.090	150.506.541	-1,2	108.283.262	116.301.797	7,4
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	115.488.592	136.216.726	17,9	487.320.281	498.316.746	2,3
CL-Mezzi di trasporto	108.461.366	170.422.059	57,1	150.088.434	153.633.297	2,4
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	221.726.307	261.081.402	17,7	118.224.968	123.777.895	4,7
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	5.572.372	4.168.440	-25,2	464.931	1.167.854	151,2
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	40.060.325	33.043.926	-17,5	20.116.656	13.970.143	-30,6
MC-Prodotti delle altre attività professionali	77	21.854	28.281,8	60	303	405,0
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	140.544	557.691	296,8	504.756	981.898	94,5
VV-Merci varie e provviste di bordo	340.843	150.621	-55,8	115.364	110.869	-3,9
<b>TOTALE</b>	<b>1.590.248.331</b>	<b>1.791.434.381</b>	<b>12,7</b>	<b>1.811.440.782</b>	<b>1.798.170.812</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

### Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per Area, primo semestre 2014 e primo semestre 2015

	1° SEMESTRE 2014		1° SEMESTRE 2015		VARIAZIONI % 2014/2015	
	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
<b>MONDO</b>	<b>1.590.248.331</b>	<b>1.811.440.782</b>	<b>1.791.434.381</b>	<b>1.798.170.812</b>	<b>12,7</b>	<b>-0,7</b>
EUROPA	1.120.652.276	1.205.107.043	1.254.658.145	1.150.055.682	12,0	-4,6
UNIONE EUROPEA (28 PAESI)	1.067.004.735	1.023.543.639	1.205.037.252	993.992.507	12,9	-2,9
UEM(19 PAESI)	727.612.072	734.834.009	831.521.155	694.800.546	14,3	-5,4
ASIA	332.484.031	380.099.455	395.494.997	398.262.749	19,0	4,8
MEDIO ORIENTE	19.413.589	208.149.228	23.239.885	253.492.310	19,7	21,8
ASIA ORIENTALE	286.448.557	150.264.831	335.893.474	113.502.567	17,3	-24,5
AMERICA	73.723.504	127.048.108	77.391.383	152.173.523	5,0	19,8
AMERICA DEL NORD	31.859.096	87.008.460	26.797.628	119.351.900	-15,9	37,2
AMERICACENTRO SUD	41.864.408	40.039.648	50.593.755	32.821.623	20,9	-18,0
AFRICA	45.086.034	82.121.320	38.341.526	84.077.088	-15,0	2,4
OCEANIA E TERRITORI	18.302.486	17.064.856	25.548.330	13.601.770	39,6	-20,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Istat



molto buono il risultato del settore alimentare che ha totalizzato una crescita a due cifre (+16,5%), determinata dalla ottima performance della componente dei prodotti alimentari (+19,3%), mentre sono risultate in calo le vendite delle bevande (-22%), anche in conseguenza delle restrizioni commerciali in atto verso la Russia.

Le esportazioni piacentine sono dirette in tutti i continenti, in primis l'Europa che assorbe una quota pari al 66,5% dei pro-

dotti esportati, un flusso pari al 22,1% dell'export è diretto verso i Paesi asiatici, mentre al continente americano è destinato l'8,5% e all'Africa il 4,7%. La Germania è ancora il primo paese verso il quale sono destinate le esportazioni piacentine, anche se nel primo semestre si è registrato un ridimensionamento (-5,7%) rispetto al dato dello scorso anno. Seguono poi la Francia, anch'essa risultata in calo (-10,8%) e il Regno Unito, che ha invece registrato un aumento del 8%.

### Provincia di Piacenza: esportazioni per Paese di destinazione (primi 30 Paesi per valore dell'export), primo semestre 2014 e primo semestre 2015

	ESPORTAZIONI		VARIAZIONE %
	1° SEMESTRE 2015	1° SEMESTRE 2014	
1 Germania	229.715.367	216.529.458	-5,7
2 Francia	215.451.923	192.183.379	-10,8
3 Regno Unito	120.299.340	129.889.709	8,0
4 Stati Uniti	78.759.319	107.487.799	36,5
5 Arabia Saudita	61.083.474	92.047.868	50,7
6 Spagna	78.260.049	82.641.161	5,6
7 Cina	68.766.083	55.561.217	-19,2
8 Romania	55.409.077	53.051.188	-4,3
9 Emirati Arabi Uniti	50.656.869	51.870.152	2,4
10 Svizzera	59.662.643	51.111.928	-14,3
11 Paesi Bassi	50.371.791	50.778.646	0,8
12 Turchia	55.583.560	47.946.477	-13,7
13 Polonia	29.585.992	36.028.777	21,8
14 Russia	43.030.135	35.495.815	-17,5
15 Belgio	34.860.377	35.353.151	1,4
16 Algeria	16.046.107	32.292.519	101,2
17 Grecia	36.540.523	32.081.193	-12,2
18 Oman	10.504.023	29.155.824	177,6
19 India	15.793.210	22.429.110	42,0
20 Austria	23.618.838	22.338.007	-5,4
21 Croazia	11.050.879	21.140.460	91,3
22 Iraq	17.428.733	20.571.251	18,0
23 Ungheria	21.521.003	19.724.839	-8,3
24 Indonesia	12.076.554	16.085.948	33,2
25 Egitto	13.741.920	15.115.691	10,0
26 Israele	20.384.291	14.818.209	-27,3
27 Kuwait	13.334.631	12.022.114	-9,8
28 Bulgaria	15.683.032	11.913.247	-24,0
29 Canada	8.249.141	11.864.101	43,8
30 Cipro	10.945.321	11.847.421	8,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Istat

### Importazioni ed esportazioni, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2014 e primo semestre 2015

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2014	1° SEMESTRE 2015	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2014	1° SEMESTRE 2015	VARIAZIONE %
Piacenza	1.590.248.331	1.791.434.381	12,7	1.811.440.782	1.798.170.812	-0,7
Parma	2.391.973.387	2.660.226.881	11,2	2.896.162.526	3.096.350.641	6,9
Cremona	1.477.549.524	1.709.787.689	15,7	1.863.218.311	1.812.213.963	-2,7
Lodi	2.058.295.664	1.935.174.489	-6,0	1.127.998.028	1.155.677.975	2,5
Pavia	4.601.531.612	4.121.919.104	-10,4	1.962.918.770	1.780.496.036	-9,3
Emilia Romagna	15.370.028.363	16.217.116.474	5,5	26.383.176.138	27.540.308.524	4,4
Italia	179.683.560.601	188.199.124.695	4,7	196.886.173.886	206.652.823.901	5,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



Questi tre paesi da soli assommano quasi il 30% dell'export piacentino. Da segnalare anche l'impennata delle esportazioni verso gli Stati Uniti (+36,5%) e verso l'Arabia Saudita (+50,7%), mentre si riduce significativamente il flusso di merci verso la Cina (-19,2%). Osservando i dati relativi ai territori di confronto riscontriamo un'ottima performance per la

provincia di Parma, che registra un incremento delle esportazioni pari a +6,9% e delle importazioni pari a +11,2%. La provincia di Pavia registra invece una forte contrazione sia per le esportazioni, che subiscono una riduzione del -9,3%, sia per le importazioni, con un ridimensionamento del -10,4%.

### Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono: (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di

bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



## Prezzi prodotti agricoli

I prezzi medi dei principali prodotti agricoli, rilevati dalle Commissioni camerali nel corso del primo semestre del 2015, evidenziano riduzioni generalizzate per quasi tutti i comparti. Nel settore cerealicolo i valori medi rilevati nei primi sei mesi dell'anno indicano una flessione per tutte le voci del listino, particolarmente pesante il calo registrato dal granturco che accusa un calo superiore al -20%. Anche l'orzo e la soia risultano in forte calo, mentre per il grano duro realizza un apprezzamento piuttosto consistente. Il comparto dei prodotti caseari alla fine del semestre accusa una significativa riduzione per le quotazioni del Grana Padano e un vero "tracollo" per il burro che registra un calo superiore al -25% per entrambe le voci quotate. Le ri-

chieste degli allevatori di un adeguamento del prezzo del latte alla stalla sono ancora disattese e non si vedono spiragli positivi nemmeno sul fronte dei consumi. Nel comparto zootecnico si riscontrano andamenti piuttosto negativi con riduzioni di prezzo per molte delle voci presenti nel listino sia per il bestiame da allevamento che per quello da macello. Fanno eccezione i vitelli nostrani da allevamento, con un aumento del 22,6% e un rialzo per i vitelli da incrocio e i vitelloni nostrani da ingrasso. Decisamente in calo il mercato dei foraggi che in questo primo semestre 2015 ha evidenziato una drastica riduzione per tutte le quotazioni dei fieni e un sostanziale dimezzamento del prezzo della paglia pressata in rotoballe.

### Provincia di Piacenza: media semestrale e variazione % dei prezzi di alcuni prodotti agricoli. Primo semestre 2014 e 2015

		1° SEMESTRE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2014	2015	
<b>CEREALI</b>				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	23,90	n.q.	-
superfino	q.le	20,88	19,33	-7,4
fino	q.le	20,36	18,63	-8,5
buono mercantile	q.le	19,64	17,97	-8,5
- Grano duro nazionale fino	q.le	27,92	34,48	23,5
- Granturco	q.le	18,70	14,52	-22,4
- Orzo				
leggero	q.le	19,43	17,54	-9,7
pesante	q.le	20,43	18,22	-10,8
- Soia in granello	q.le	44,46	35,77	-19,5
<b>LATTICINI</b>				
- Grana Padano				
stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	8,58	7,75	-9,7
stagionato 12-15 mesi	Kg.	8,12	7,30	-10,0
stagionato 9 mesi	Kg.	7,21	6,53	-9,4
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,83	2,12	-25,1
zangolato	Kg.	2,72	1,97	-27,6
<b>BOVINI DA ALLEVAMENTO</b>				
- Vitelli nostrani da 45 a 55 Kg M e F	Kg.	1,02	1,25	22,5
- Vitelli da incrocio con razze da carne, M e F	Kg.	1,89	2,01	6,3
- Vitelloni nostr. da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,33	1,37	3,0
- Vitelloni Limousine dell'annata M e F	Kg.	2,92	2,87	-1,7
- Manzette fino a 12 mesi	capo	370,00	366,67	-0,9
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	990,00	986,67	-0,3
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	790,00	771,67	-2,3
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	545,00	536,67	-1,5
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.225,00	1.171,67	-4,4
- Vacche da latte	capo	815,00	791,67	-2,9
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	725,00	706,67	-2,5
- Manzette oltre 12 mesi	capo	810,00	791,67	-2,3
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.325,00	1.271,67	-4,0
<b>BOVINI DA MACELLO</b>				
- Vitelli razze da carne	Kg.	4,05	4,01	-1,0
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,65	2,45	-7,5
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,51	1,43	-5,3
- Vitelloni extra incroci razze carne	Kg.	1,98	2,01	1,5

(segue a pagina 41)





(segue da pag. 40)

		1° SEMESTRE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2014	2015	
<b>BOVINI DA MACELLO</b>				
- Scottone nostrane 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,22	1,11	-9,0
- Scottone da incrocio oltre 500 kg	Kg.	1,96	1,99	1,5
- Vacche: - 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,96	0,91	-5,2
- 2 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,74	0,70	-5,4
- 3 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,55	0,55	0,0
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,55	2,57	0,8
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,46	2,46	0,0
<b>FORAGGI</b>				
Fieno di prato stabile				
- 1 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	10,10	7,42	-26,5
- 2 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	14,25	7,65	-46,3
- 3 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	15,25	7,65	-49,8
Fieno di erba medica				
- 1 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	9,79	8,31	-15,1
- 2 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	14,69	9,35	-36,4
- 3 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	16,25	10,10	-37,8
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	7,13	3,75	-47,4
<b>ORTOFRUTTICOLI</b>				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	0,00	145,00	-
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	0,00	19,00	-
- Bianche	q.le	0,00	9,50	-
Pomodoro da tavola lungo	q.le	0,00	0,00	-
Fagiolino verde	q.le	0,00	0,00	-
<b>VINI</b>				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,80	0,80	0,0
- Barbera	euro/l	0,68	0,67	-1,5
- Bonarda	euro/l	0,82	0,83	1,2
- Malvasia Secco	euro/l	1,00	0,95	-5,0
- Malvasia Dolce	euro/l	1,00	0,95	-5,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,90	0,90	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,90	0,90	0,0
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,05	1,95	-4,9
- Barbera	euro/l	1,70	1,70	-0,0
- Bonarda	euro/l	1,85	1,85	-0,0
- Malvasia Secco	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Malvasia Dolce	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Val Nure	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,0
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio frizzante	euro/cad	3,35	3,35	0,0
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,75	3,75	0,0
- Gutturnio Riserva	euro/cad	0,00	5,05	0,0
- Barbera	euro/cad	2,90	2,90	0,0
- Bonarda	euro/cad	3,25	3,25	0,0
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,0
- Malvasia Secco	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Malvasia Dolce	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Val Nure	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,0
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,0
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,0
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,0

Fonte: Ufficio prezzi - Camera di Commercio



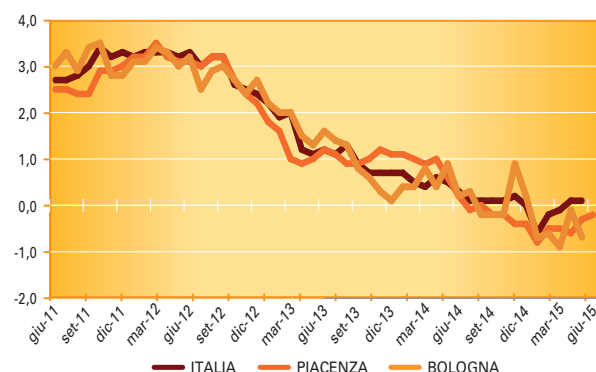
## Prezzi al consumo

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

Il primo semestre dell'anno 2015 è stato caratterizzato da un andamento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) sempre deflattivo, ma in recupero. A Piacenza nel mese di Giugno tale indice ha fatto registrare una variazione tendenziale (cioè rispetto a giugno 2014) ancora negativa (-0,2%), mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2015) la variazione è positiva (+0,2%). Tra gli aumenti tendenziali più elevati si segnalano i capitoli: Vegetali (8,8), Gioielli ed orologeria (7,7), Combustibili solidi (7,4), Caffè te' e cacao (5,5), Giochi, giocattoli e hobby (5,0), Giornali e periodici (4,1), Tabacchi (4,0). I capitoli in sensibile diminuzione risultano invece essere: Gasolio per riscaldamento (-15,0), Apparecchi telefonici e telefax (-13,9), Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati (-9,6), Raccolta rifiuti (-9,2), Gas (-8,7).

Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al con-

### Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2011 - giugno 2015



sumo per l'intera collettività da Giugno 2011 a Giugno 2015, nonché il suo confronto registrato a livello regionale (Bologna) e nazionale.

### Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2015 (dati provvisori)

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,0	0,0
Bevande alcoliche e tabacchi	2,7	-0,2
Abbigliamento e calzature	0,6	0,0
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	-3,1	0,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	-0,7	-0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	0,8	0,1
Trasporti	-1,8	0,3
Comunicazioni	-3,0	-0,4
Ricreazione, spettacolo e cultura	0,0	0,4
Istruzione	0,8	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1,3	0,3
Altri beni e Servizi	0,4	0,0
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

### Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti. Anticipazione provvisoria, giugno 2015 (dati provvisori)

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE</b>	<b>1,0</b>	<b>0,0</b>
Pane e cereali	-0,4	+0,2
Carni	0,0	0,0
Pesci e prodotti ittici	1,4	-0,3
Latte, formaggi e uova	-0,3	0,1
Oli e grassi	1,7	-0,2
Frutta	1,7	-0,2
Vegetali	8,8	-0,3
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	-2,6	-0,4
Prodotti alimentari n.a.c.	-0,4	0,3
Caffè, the e cacao	5,5	0,5
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	-0,6	0,3

(segue a pagina 43)

(segue da pagina 42)

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI</b>	<b>2,7</b>	<b>-0,2</b>
Alcolici	0,9	0,2
Vini	0,5	-0,1
Birre	0,7	0,7
Tabacchi (rilevaz.nazionale)	4,0	-0,3
<b>ABBIGLIAMENTO E CALZATURE</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>
Indumenti	0,3	0,0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	0,1	0,3
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	1,0	0,0
Scarpe ed altre calzature	2,1	0,0
Riparazione e noleggio calzature	1,3	0,0
<b>ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI</b>	<b>-3,1</b>	<b>0,4</b>
Affitti reali per l'abitazione principale	0,2	-0,1
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	-0,2	0,0
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	0,6	0,0
Fornitura acqua	0,0	0,0
Raccolta rifiuti	-9,2	0,0
Raccolta acque di scarico	0,0	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	3,7	4,2
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	-1,4	0,0
Gas	-8,7	0,0
Gasolio per riscaldamento	-15,0	-1,0
Combustibili solidi	7,4	0,0
<b>MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,1</b>
Mobili e arredi	-0,7	0,1
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	-0,1	0,0
Articoli tessili per la casa	-0,3	0,0
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-3,7	-0,1
Piccoli elettrodomestici	2,1	0,4
Riparazione di apparecchi per la casa	0,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	0,6	+0,1
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	-12,9	-11,1
Piccoli utensili ed accessori vari	-1,1	-0,4
Beni non durevoli per la casa	-1,2	-0,4
Servizi per pulizia e manutenzione casa	0,6	0,0
<b>SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE</b>	<b>0,8</b>	<b>0,1</b>
Prodotti farmaceutici	0,4	0,1
Altri prodotti medicali	-0,4	-0,4
Attrezzature e apparecchi terapeutici	1,7	1,3
Servizi medici	0,8	0,0
Servizi dentistici	0,0	0,0
Servizi paramedici	2,0	0,0
Servizi ospedalieri	-0,1	0,0
<b>TRASPORTI</b>	<b>-1,8</b>	<b>0,3</b>
Automobili	2,2	0,5
Motocicli e ciclomotori	0,9	0,1
Biciclette	2,6	0,0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	-1,8	0,1
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-9,6	0,5
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	1,2	-0,2
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	0,8	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	-4,2	-5,4
Trasporto passeggeri su strada	-0,3	-0,5
Trasporto aereo passeggeri	-0,6	5,1
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	-3,5	5,5
Trasporto multimodale passeggeri	5,1	0,0
Acquisto di altri servizi di trasporto	-5,3	0,0

(segue a pagina 44)



(segue da pagina 43)



DIVISIONI, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>COMUNICAZIONI</b>	<b>-3,0</b>	<b>-0,4</b>
Servizi Postali	4,3	0,0
Apparecchi telefonici e telefax	-13,9	-1,7
Servizi di telefonia e telefax	0,4	-0,1
<b>RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA</b>	<b>0,0</b>	<b>0,4</b>
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-6,9	-6,9
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	2,7	2,7
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-8,7	-8,7
Supporti di registrazione	-3,5	-3,5
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	1,8	1,8
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	-1,4	-1,4
Giochi, giocattoli e hobby	5,0	5,0
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	0,5	0,5
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	1,7	1,7
Animali domestici e relativi prodotti	0,4	0,4
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	0,4	0,4
Servizi ricreativi e sportivi	1,1	1,1
Servizi culturali	1,6	1,6
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	0,8	0,8
Giornali e periodici	4,1	4,1
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	-2,9	-2,9
Pacchetti vacanza	-0,5	-0,5
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>0,8</b>	<b>0,0</b>
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	0,9	0,0
Istruzione secondaria	-2,3	0,0
Istruzione universitaria	2,4	0,0
Corsi di istruzione e di formazione	0,2	0,0
<b>SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE</b>	<b>1,3</b>	<b>0,3</b>
Ristoranti bar e simili	0,8	0,1
Mense	0,0	0,0
Servizi di alloggio	2,9	1,3
<b>ALTRI BENI E SERVIZI</b>	<b>0,4</b>	<b>0,0</b>
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	0,2	-0,4
Apparecchi elettrici per la cura della persona	-0,6	0,0
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-0,9	-0,2
Gioielleria ed orologeria	7,7	0,3
Altri effetti personali	2,6	0,3
Assistenza sociale	1,8	0,0
Servizi assicurativi connessi alla salute	-2,4	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	1,5	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c	0,7	0,0
Altri servizi n.a.c	-2,5	0,0
<b>COMPLESSIVO</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

### Note metodologiche

#### PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione ope-

rante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.



## Protesti e fallimenti

Nel corso del primo semestre del 2015 sono state emesse 32 sentenze di fallimento a carico di imprese aventi sede in provincia di Piacenza, 13 delle quali risultano ubicate nel comune capoluogo. Esaminando la forma giuridica si rileva che 30 delle realtà imprenditoriali cadute in dissesto sono costituite in forma societaria, mentre 2 sono imprese individuali. I settori di attività economica dove si sono concentrati i default sono le Attività manifatturiere, le Costruzioni ed il Commercio (con 7 fallimenti ciascuno), seguite dalle Attività di Trasporto e noleggio (4) e dalle Attività Immobiliari (3).

Risulta ancora in calo il numero degli effetti protestati in provincia di Piacenza, in sintonia con le dinamiche che avevamo già riscontrato negli ultimi anni. Durante i primi sei mesi dell'anno gli effetti non andati a buon fine sono stati 1.226, per un valore complessivo di 2.241.00 euro, con una riduzione del 21% in relazione al numero (erano 1.546 nel corrispondente periodo del 2014) e del 35% in termini di valore.

Osservando i dati disaggregati per tipo di effetto si rileva che il numero degli assegni "scoperti" è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al dato dello scorso anno, ma il loro ammontare è quasi dimezzato e questo si traduce in una significativa riduzione dell'importo medio per assegno.

Il valore complessivo delle cambiali non pagate è risultato in

### Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per tipologia del soggetto, serie storica

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52
2012	9	48	57
2013	2	48	50
2014	0	37	37
Giugno 2015	2	30	32

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza

calo del 20%, a fronte di una riduzione del 23% del numero degli effetti non pagati alla scadenza. Anche nei territori con i quali siamo soliti confrontarci rileviamo dinamiche molto simili a quella rilevata in ambito locale.

### Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per settore di attività, primo semestre 2015

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE 1°SEM. 2014
SETTORE DI ATTIVITÀ:							
C Attività manifatturiere		4			2	1	7
F Costruzioni		1	2		3	1	7
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	1	1	3			2	7
H Trasporto e magazzinaggio	1	1	1			1	4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1					1	2
L Attività immobiliari		1	2				3
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese		1			1		2
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>32</b>

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza

### Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2015 (valori in euro)

	ASSEGNI		VAGLIA CAMBIARI - PAGHERÒ - TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
PROVINCE:								
Piacenza	212	849.359	987	1.322.260	27	69.363	1.226	2.240.982
Parma	476	2.178.985	1.803	1.859.575	121	383.188	2.400	4.421.748
Reggio Emilia	554	2.610.709	1.535	1.301.420	62	198.068	2.151	4.110.197
Cremona	238	1.600.037	1.370	2.241.746	4	3.073	1.612	3.844.855
Pavia	243	1.184.797	2.670	2.431.616	82	225.850	2.995	3.842.262

Fonte: Infocamere

## Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza, primo semestre 2014 -2015 (valori in euro)

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Giugno 2014	220	1.636.675	1.269	1.653.011	16	62.185	41	93.548	1.546	3.445.418
Giugno 2015	212	849.359	978	1.320.150	9	2.111	27	69.363	1.226	2.240.982
Variaz. %	-3,6	-48,1	-22,9	-20,1	-43,8	-96,6	-34,1	-25,9	-20,7	-35,0

Fonte: Infocamere

## Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza, primo semestre 2015 (valori in euro)

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Gennaio	36	119.839	158	292.739	2	711	1	900	197	414.188
Febbraio	43	182.399	158	207.937	1	200	7	27.203	209	417.739
Marzo	33	114.469	133	139.739	1	200	5	25.194	172	279.602
Aprile	38	76.597	165	206.948	1	200	5	5.880	209	289.625
Maggio	17	43.298	195	262.371	2	400	6	7.266	220	313.335
Giugno	45	312.757	169	210.416	2	400	3	2.920	219	526.493
<b>TOTALE</b>	<b>212</b>	<b>849.359</b>	<b>978</b>	<b>1.320.150</b>	<b>9</b>	<b>2.111</b>	<b>27</b>	<b>69.363</b>	<b>1.226</b>	<b>2.240.982</b>

Fonte: Infocamere

## Note metodologiche

## PROTESTI CAMBIALI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazioni

di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



## Credito

I dati statistici pubblicati dalla Banca d'Italia evidenziano - anche alla fine del 2° trimestre 2015 - una situazione sostanzialmente invariata rispetto ai periodi precedenti, con l'ammontare degli impieghi stabile o in diminuzione rispetto al dato dello scorso anno e ulteriori aumenti dei depositi in quasi tutti i territori che siamo soliti osservare. A Piacenza il valore complessivo degli impieghi è risultato pari a 7.318 milioni di euro, con una riduzione del -0,2% rispetto alla consi-

stenza rilevata a giugno 2014, ma se osserviamo il dato relativo alla Regione riscontriamo una riduzione pari al -3,2% e a Lodi pari a -1,5%. Riguardo ai depositi, invece, il valore a Piacenza si è attestato sui 7.534 milioni di euro evidenziando un incremento del 5% in termini tendenziali. I depositi sono risultati accresciuti in tutti i territori di confronto ad eccezione di Parma, che ha invece evidenziato una riduzione del -4,1%. La diminuzione degli impieghi e l'incremento dei depositi

### Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, serie storica (valori in migliaia di Euro)

PERIODO:	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	N° SPORTELLI BANCARI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2013								
1°trimestre**	7.463.083	6.888.959	108,3	n.d.	n.d.	--	461.357	218
2°trimestre**	7.423.832	6.865.314	108,1	6.793.044	4.908.170	138,4	469.815	216
3°trimestre**	7.421.039	6.936.215	107,0	n.d.	n.d.	--	452.956	213
4°trimestre**	7.303.815	7.134.925	102,4	6.643.380	5.009.834	132,6	446.591	212
2014								
1°trimestre**	7.336.545	7.108.752	103,2	n.d.	n.d.	--	433.962	205
2°trimestre**	7.335.762	7.172.299	102,3	6.696.972	5.010.349	133,7	436.349	210
3°trimestre**	7.298.729	7.174.215	101,7	n.d.	n.d.	--	443.413	210
4°trimestre**	7.188.399	7.494.676	95,9	6.516.160	5.283.539	123,3	441.428	209
2015								
1°trimestre	7.232.692	7.424.252	97,4	n.d.	n.d.	--	445.661	206
2°trimestre**	7.317.988	7.533.695	97,1	6.582.244	5.277.236	124,7	491.161	204

Fonte: Banca d'Italia

### Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2014 e giugno 2015 (valori in migliaia di Euro)

	IMPIEGHI			DEPOSITI			IMPIEGHI SU DEPOSITI (%)
	GIUGNO 2014	GIUGNO 2015	VAR. %	GIUGNO 2014	GIUGNO 2015	VAR. %	
Piacenza	7.335.762	7.317.988	-0,2	7.172.299	7.533.695	5,0	97,1
Parma	14.470.523	14.570.330	0,7	12.579.253	12.065.415	-4,1	120,8
Cremona	11.049.154	11.060.539	0,1	6.311.868	6.655.582	5,4	166,2
Lodi	5.902.426	5.813.530	-1,5	4.125.004	4.231.358	2,6	137,4
Pavia	11.834.655	11.796.247	-0,3	10.549.616	10.677.030	1,2	110,5
Emilia-Romagna	160.948.281	155.770.218	-3,2	108.702.482	110.351.833	1,5	141,2
ITALIA	1.836.512.705	1.838.083.489	0,1	1.302.594.156	1.375.571.482	5,6	133,6

Fonte: Banca d'Italia

### Sportelli bancari attivi, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica

PROVINCE:	2009	2010	2011	2012	2013	2014	GIUGNO 2015
Piacenza	224	216	218	219	212	209	204
Parma	367	354	357	353	337	332	326
Cremona	296	293	292	281	275	268	259
Lodi	166	165	162	159	154	149	147
Pavia	342	334	334	329	319	313	299
EMILIA ROMAGNA	3.596	3.545	3.522	3.466	3.309	3.220	3.172
ITALIA	34.036	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.338

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia



hanno determinato negli ultimi anni un progressivo assottigliamento dell'indicatore che sintetizza il rapporto fra questi due dati e Piacenza riscontra il valore più basso. I dati della Banca d'Italia evidenziano un ulteriore aumento del valore delle sofferenze bancarie, che risultano sempre più consistenti in rapporto al valore degli impieghi. A Piacenza questo indicatore è pari all'11,6% e solo la provincia di Pavia, con il 12,3%, evidenzia un dato peggiore. In tutte le realtà territoriali sotto esame i dati presentano un forte peggioramento di

questo indicatore che segnala la crescente difficoltà per le famiglie e per le imprese ad onorare gli impegni assunti. Le statistiche relative alla struttura del sistema bancario confermano il processo di "razionalizzazione" della rete in atto da diversi anni, con una nuova riduzione del numero degli sportelli in tutte le suddette realtà territoriali. In provincia di Piacenza gli sportelli operativi sono in totale 204, con una riduzione di 6 unità rispetto alla consistenza del Giugno 2014.

### **Sofferenze su Impieghi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Valori percentuali, serie storica**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	GIUGNO 2015
PROVINCE:								
Piacenza	3,1	4,1	4,6	6,2	8,2	10,7	11,4	11,6
Parma	2,4	3,1	3,5	4,6	5,7	8,4	9,7	10,4
Cremona	2,4	4,0	5,3	6,3	7,2	8,9	10,5	11,0
Lodi	2,3	3,2	3,6	4,2	5,2	6,5	7,3	7,6
Pavia	3,1	4,7	5,5	7,6	9,3	10,8	12,1	12,3
EMILIA ROMAGNA	2,3	3,3	4,2	5,4	6,1	8,0	10,2	10,9
ITALIA	2,6	3,7	4,4	5,3	6,3	8,1	9,3	9,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia